

GIOVANNI GNOLFO

sdB



Il titolo mariano

AUXILIUM

svolgimento storico

(dal I al XVIII s.)

Patrona Bavariae (Monaco)



Battaglia di Lepanto (Venezia)



Blachernitissa

Premessa

Maria: oceano di bellezza, di potenza e di amore.

Fu questa l'intuizione meravigliosa dei primissimi cristiani (che ripetevano gli insegnamenti degli Apostoli).

Infatti, fin dalle origini della Chiesa, i fedeli celebrarono i carismi mariani di bellezza e La proclamarono « Beata », « Madre del Signore », « Vergine », « Santa ».

Ma, contemporaneamente, Ne invocarono l'ausilio potente, riconoscendo La loro « Avvocata » e « Ausiliatrice ».

Il Redentore fu pensato da Dio « ab aeterno »; quindi, anche Maria: poiché Essa è la Donna che fece Cristo (Gl., 4, 4).

Tutta la creazione fu fatta per Cristo (I Cor., 7, 6): « Erede dell'universo » (Ebr., I, 1-2). A questo Primato ed a questa Regalità del Cristo, partecipa pure Maria che Ne è la Madre terrena, come l'Eterno Ne è il « Padre » celeste.

Con ragione S. Anselmo poté dire di Essa: « nihil maius nisi Deus »: solo Dio è più grande (Pl., 158, 956).

E lo pseudo-Alberto (Maria, 180): « Post esse Deum, est esse Matrem Dei »: dopo l'essenza di Dio, c'è l'essenza della Madre di Dio.

Impari a cantare le Bellezze di questa Donna eccezionale, noi ci limiteremo a celebrare soltanto un raggio di quell'amore di cui fu « piena ». Canteremo, cioè, lo sviluppo storico del titolo « Auxilium ». Il quale non è, come scrisse il Campana (2, 18), « solo di

qualche decennio prima di Lepanto» (1571) ,ma risale agli inizi dell'umanità! L'asserzione sembra ardita e... paradossale. Ed è di un Grande (Don Bosco) che nascondeva l'acuto pensiero sotto la straordinaria Santità (anche questa serenamente velata).

Padri e Dottori della Chiesa hanno celebrato Maria come:

a) «Adiutrix Redemptionis» (quindi, Ausiliatrice del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: in quanto «Socia» nell'opera salvifica);

b) Adiutrix Angelorum, Patriarcarum, Prophetarum, Apostolorum, Martyrum...: Maria è l'Ausiliatrice universale (cosmica), perché partecipa della Divinità del Cristo, Suo Figlio vero.

Missione specifica del Cristo è la Redenzione.

Missione specifica di Maria è l'ausilio a questa Redenzione.

Perciò molti Teologi han fatto dell'«adiutorium» mariano il «fundamentum» della loro Mariologia.

Sul piano scientifico prevale il «prius cronologicum» (principio di causalità: cercare le origini delle cose).

Ma sul piano morale-salvifico (cui appartiene la Redenzione) ha più valore il principio «teleologico» (fine ultimo delle cose). Quindi, al «prius cronologicum» e «ontologicum» (esistenza di Maria con tutti i carismi) si deve anteporre il «prius logicum» e «teleologicum» (il perché le cose son fatte).

Perciò la missione ausiliante di Maria ha più valore (per la nostra salvezza) della Sua natura ontologica.

Se è bello sapere come e quando Dio ci ha creati, è più bello e più utile sapere perché Dio ci ha creati.

E se è bello conoscere le grandezze (fisiche, metafisiche, morali) della Vergine, è più bello e più consolante conoscere che queste grandezze Le furon date affinché Ella fosse l'«Aiuto» della Redenzione.

La Madre del Cristo ebbe il privilegio di essere Immacolata, Madre di Dio, Assunta in cielo e proclamata Regina, perché fosse Ausiliatrice universale, cosmica.

Per meglio comprendere il nostro tema, bisogna pensare che il «Regnum Christi» (a cui Maria partecipa direttamente) si attua in duplice maniera:

a) singolarmente (per la salvezza individuale di ciascuno);

b) corporativamente (per tutti gli esseri collettivamente uniti in Cristo Suo «Corpo mistico»: cioè la Chiesa di cui il Papa è Capo visibile).

A queste due entità corrispondono festività con titoli specifici ora sigillati dal Vaticano II (L.G., 62).

«Auxiliatrix e Adiutrix» (Ausiliatrice e Soccorso, Aiuto).

Per uno svolgimento completo del nostro tema, dovremmo adentrarci nella storia di tanti altri titoli (Maria: seconda Eva, Madre dei viventi, Mediatrice, Corredentrice, Madre della Mercede, della Provvidenza, della Misericordia, della Salute, del Consiglio, del Rifugio... della Vittoria...).

Una infinità di titoli (si pensi alle varie lingue!) in cui l'Adiutorium mariano viene sfaccettato, come i lati di un bel diamante.

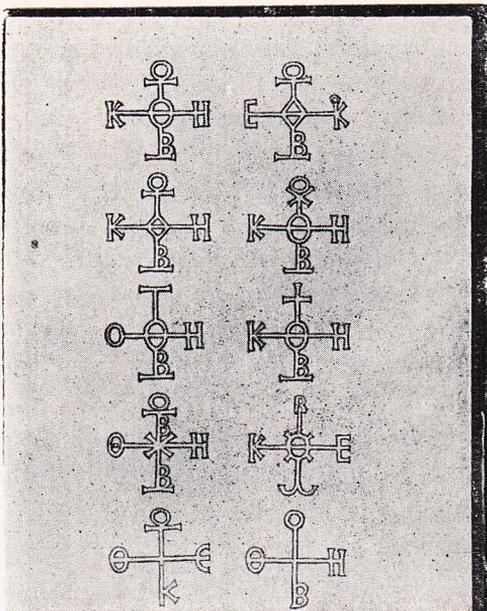
Il nostro assunto non ha questa pretesa; è una sintesi, puramente storica, del titolo «Auxilium», con limitatissimi accenni ai sinonimi (Soccorso, Aiuto).

Divideremo il lavoro in varie epoche:

- 1) Vecchio Testamento: simboli dell'ausilio mariano;
- 2) Nuovo Testamento: Ausiliatrice di Dio (Annunziazione), del Cristo (nella vita), dei fedeli (Elisabetta, Cana...);
- 3) Era dei Martiri (II-IV s.): Ausiliatrice nelle persecuzioni ed eresie;
- 4) Bisanzio (V-X s.): l'Ausiliatrice nelle lotte religiose;
- 5) Palermo (1306): prima festa (latina) della Madonna del Soccorso;
- 6) Lepanto (1571): vittoria sui Turchi (Pio V);
- 7) Passau-Monaco (Baviera) (XVII s.): assedio turco di Vienna;
- 8) Roma (1815): prima festa di «Maria Auxilium christianorum» (Pio VII);
- 9) Spoleto-Torino (1862): apparizione dell'Ausiliatrice (Pio IX e Don Bosco);
- 10) Concilio Vaticano II (1963-1964): suggello supremo (Giovanni XXIII e Paolo VI).

Le tre ultime epoche saranno trattate in lavoro a parte, cui aggiungeremo note di Iconografia e di Semantica (per le varie lingue).

**Sigle di Sigilli
bizantini**



V. e N. Testamento

Dopo aver creato Adamo, Dio disse: «*Faciamus ei adiutorium simile sibi*» (Gn., 2, 18): facciamo per lui (Adamo) un *aiuto* che gli rassomigli.

E fu creata Eva.

Con l'avvento del Cristo (1° Uomo della Redenzione), i Padri della Chiesa applicarono a Maria il titolo di «*nuova Eva*» (perché 1ª Donna della Redenzione). Era naturale che Le applicassero pure il titolo di:

«*Adiutorium Christi*» (Ausiliatrice del Cristo).

Aveva, dunque, ragione Don Bosco di dire (...con intelligente sorriso manzoniano!) agli scettici del suo tempo (e noi lo ripetiamo ai... «*minimisti*» della nostra epoca): la devozione al titolo «*Ausiliatrice*» inizia con Adamo (M. Ausil., 9).

L'idea del Santo (il più grande Apostolo di questo titolo e certamente il primo storico, cronologicamente) è ripetuta in altri opuscoli (Maraviglie, 5; Manuale dei Divoti, 9).

Oltre a questo parallelismo (Eva = Maria), i Padri hanno riferito alla Vergine diversi simboli tratti dal Vecchio Testamento:

Arca di Noè (nelle tempeste della vita Maria è *arca* di salvezza come questa lo fu per il Patriarca).

Arca dell'alleanza (Maria custodi, nel purissimo seno, il Cristo, che è *arca* dell'alleanza con il nuovo Popolo di Dio: i cristiani).

Nuvoletta del Carmelo (sul monte della Palestina fu vista una «nuvoletta» che diede refrigerante acqua; così Maria fa piovere sui fedeli abbondanti grazie).

Deborà (= Condottiera), *Ester* (= Stella), *Giaele*, *Giuditta*: donne d'Israele che protessero il proprio popolo e vinsero i nemici della Patria (anche la Vergine protegge i cristiani e li aiuta a vincere, materialmente e spiritualmente).

Verga di Aronne: simbolo di comando e di potenza (oggi lo «scettro» è divenuto simbolo specifico della Regalità di Maria. Essa se ne serve per schiacciare il nemico infernale).



È facile immaginare l'aiuto che Maria diede al Figliolo, lungo il corso della vita terrena: dalla culla alla tomba.

Osserviamo ora la Vergine in alcuni momenti speciali della Sua vita:

a) *Nazareth*: accettando, con piena libertà, di divenire Madre del Messia, Maria diviene, nel senso più profondo della parola, *Ausiliatrice* della Redenzione (*Adiutrix Redemptionis*). Parola solenne consacrata in diversi documenti patristici e liturgici.

b) Appena «ripiena di Spirito Santo», Ella corre *in aiuto* della cugina Elisabetta, elargendo in quella casa le prime grazie spirituali e materiali: Elisabetta gioisce; Giovanni è santificato ancor prima di nascere; Zaccaria riacquista la parola (Lc., 1, 26-56).

Il termine «Ausiliatrice», applicato a Maria per questa visita, c'è già in S. Ambrogio (sec. IV): *Ausiliatore* Gesù e *Ausiliatrice* la Madre Sua.

c) *Cana*: il primo miracolo di Gesù fu compiuto su preghiera della Madre che si dimostrò vera *Ausiliatrice* di quella modesta famiglia cui mancava il vino per le nozze (Jo., 2).

d) *Golgota*: ultimo colloquio fra il Cristo e la Madre divina. A Lei viene affidata l'Umanità, nella persona di Giovanni. Il giorno innanzi (momento solenne dell'Eucarestia) Gesù aveva detto agli Apostoli: «Non rattristatevi», per la mia prossima partenza: «non turbetur cor vestrum» (due volte ripetuto) (Jo., 14, 1 e 27). E li aveva chiamati con termini di dolcezza: «Amici», «Filioli» (figliolini) (Jo., 13, 33). Vedendoli sempre tristi, aveva promesso di «non lasciarli orfani» (ib., 14, 18). Gesù avrebbe mandato lo *Spirito Paracletto*: parola greca che significa «Consolatore», «Ausiliatore».

Ora, dall'alto della Croce, costituisce ufficialmente Maria «Madre della Chiesa» e «Ausiliatrice» dell'Umanità (Jo., 19, 26).

Ultima Cena e Calvario: vertici del dramma divino in cui il

Redentore annunzia un *Ausiliatore* celeste (Spirito Santo) ed una *Ausiliatrice* terrena (ma anch'Essa partecipe del cielo).

e) *Cenacolo*: Maria iniziò subito questa Sua missione ausiliante. Gli «Atti degli Apostoli» ce La presentano insieme con i primi fedeli, appena il Cristo sale al cielo (1, 14). Maria partecipa, con la Chiesa nascente, alla preghiera ed alla «*fractio panis*» (liturgia eucaristica), incoraggiando gli Apostoli nell'opera evangelizzatrice. (A Pentecoste, Maria sarà ancora presente alla discesa dello Spirito Santo).

Riferendosi a questi primi tempi del Cristianesimo, gli scritti «apocrifi» e la tradizione hanno sprazzi di luce meravigliosa: *Pietro*, dopo aver rinnegato Gesù, corse dalla Vergine dicendole: «*Mater, affer opem! auxilio matris tam grave crimen eget*» (o Madre, *aiutami!* questo grande delitto ha bisogno dell'*ausilio* della Madre) (in Marracci, Pont., 1).

Lo stesso autore riporta queste parole dette dalla Vergine agli Apostoli, tristi dopo l'ascensione del Cristo: «Non turbatevi; io sarò vostra *Ausiliatrice*» (nolite turbari; ego vobiscum sum in *adiutorium*) (ib.). Sembrano l'eco del Vangelo, quando Gesù dice agli Apostoli: «Non turbatevi...» «Io sarò sempre con voi».

Questo dimostra il parallelismo, sentito già dai primi cristiani, fra la missione del Cristo e quella della Madre Sua, «*Socia*» nella Redenzione.

Sulla missione di Maria — «*Ausiliatrice degli Apostoli*» — è interessante la pagina di Harveg, scrittore del XII secolo (Pl., 203, 253), che mostra la Vergine intenta ad aiutare i primi Evangelizzatori.

Nel «Vangelo arabo», Gesù dice esplicitamente: «Beato colui che invocherà l'*ausilio di Maria*» (c. 37).

Eco di questa visuale è la parola che S. Geltrude fa dire da Gesù alla Madre: «Tibi concessi potestatem propitiandi qui invocant tuum *auxilium*» (Io ti ho concesso il potere di riconciliare quelli che invocano il tuo aiuto) (in S. Alf., Glorie).

Questo primo aiuto della Vergine è così descritto da Leone XIII nell'Enciclica dedicata proprio all'*Ausiliatrice*:

«*Maria fin dal Cenacolo mirabilmente aiutò i primi fedeli con la santità del Suo esempio, con l'autorità dei Suoi consigli, con l'efficacia delle Sue preghiere, divenendo così veramente Madre della Chiesa*» (*Adiutricem*, 5-IX-1895).



S. Paolo non nomina mai Maria. Ma non La ignora e ne parla con stringatezza di linguaggio e profondità teologica:

Cristo è: figlio di Dio e della Donna (Gal., 4, 5; Rom., 1, 3 ecc.).
In questa sintesi è implicito che Maria è Vergine ed è Madre di Dio (madre del Cristo che è uomo e Dio).

S. Paolo è il solo apostolo a trattare il parallelismo:

Adamo = Cristo

Adamo: de terra terrenus — autore di morte e peccato — disobbediente;

Cristo: de coelo coelestis — autore di vita — obbediente.

È su questa antitesi paolina che si basarono gli scrittori del II secolo, per impostare il parallelismo:

Eva-Maria

E poiché Eva era stata «aiuto» di Adamo, era esatto affermare che Maria era stata «aiuto» del Cristo.

Nella Teologia di S. Paolo si parla spesso di «aiuti»:

a) in linea *orizzontale*: ognuno deve aiutare il proprio fratello (Rom., 15, 30; 2 Cor., 1, 11; Phil., 4, 3 ecc.);

b) in linea *verticalmente ascensionale*: anche Dio ha bisogno di aiuto per la salvezza degli uomini (adiutores Dei sumus: 1 Cor., 3, 9);

c) in linea *verticalmente discensionale* (2 Cor., 6, 2; Rom., 8, 26).

È in questa visuale che *Cristo* è chiamato *Ausiliatore*. Egli distrusse l'impero di Satana e liberò gli uomini. Perciò si fece simile ai fratelli; per esser misericordioso e intercessore (pontifex) presso Dio. Cristo è potente e può aiutare (auxiliari) quelli che sono nelle tribolazioni (Hebr., 2, 17-18).

È questo un passo importante della Teologia paolina che bene spiega la giaculatoria mariana: «*auxilium christianorum*». Questa acclamazione non ha senso di *limitatezza* e di *ghetto*. Maria è Ausiliatrice universale, come universale è la Redenzione del Cristo.

Ma è logico che questa Redenzione viene applicata a quelli che aderiscono al Vangelo. Perciò S. Paolo (Hebr., 2, 10, 14) parla dei «figli» che il Cristo «ha condotti nella gloria» e di «pueri» (fanciulli) che si «son comunicati con il pane e il vino» di Gesù.

L'Apostolo afferma ancora che «Dio elesse ciascun di noi», fin dall'eternità, perché «sia santo e immacolato», al fine di «instaurare omnia in Christo» (Eph., 1, 4-9).

Ma chi, più della Vergine, fu «santa», «immacolata» e fervorosa per «tutto instaurare nel Cristo»?

Dunque: se i buoni cristiani sono «aiutatori di Dio» (adiutores Dei: 1 Cor., 3, 9) e «aiutatori» dei fratelli (Rom., 15, 30 ecc.),

ha ragione la Teologia Cattolica di proclamare Maria la *massima Ausiliatrice* — dopo Cristo — del cielo e della terra.

Ancora un passo paolino sulla cui scia i primi cristiani esalteranno Maria.

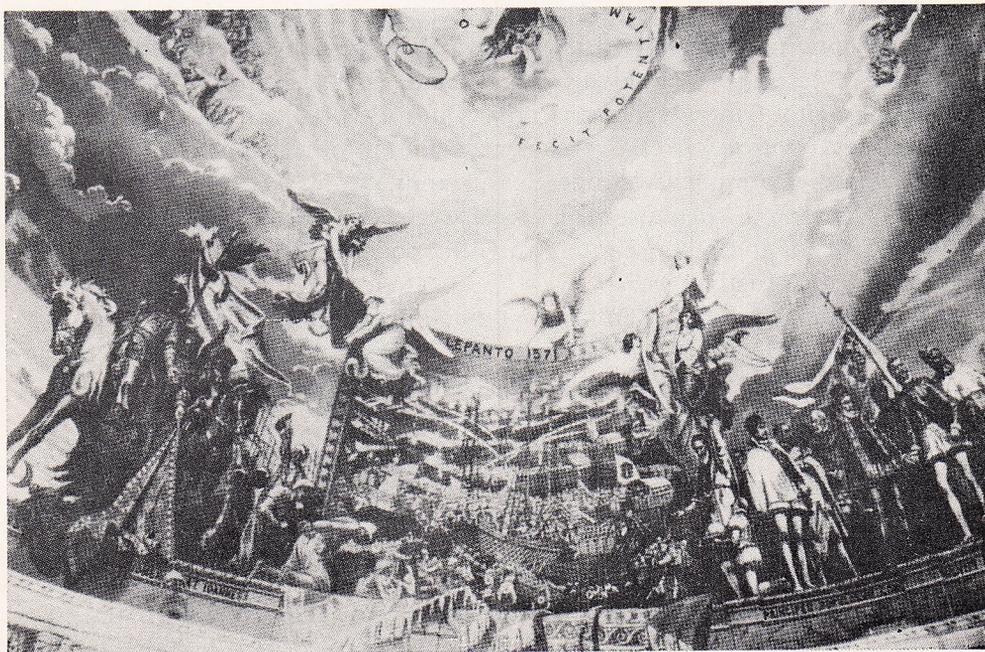
Dice l'Apostolo: Cristo — intermediario fra Dio e gli uomini — sali al cielo (coelos penetravit: Hebr., 4, 14); Egli «può compatire le nostre infermità». Perciò noi possiamo e dobbiamo «adire il trono di grazia» del Cristo: «per averNe *valido aiuto*» (ut gratiam inveniamus in *auxilio opportuno*) (Hebr., 4, 16).

Quando anche Maria «penetrò i cieli» (come il Cristo), i fedeli La misero accanto al Figlio, nella loro preghiera; come il Padre celeste L'aveva messo accanto al Figlio nella gloria del Paradiso.

Perciò essi invocarono la Vergine — *Ausiliatrice* —, come Paolo aveva invocato *Ausiliatore* il Cristo della gloria.

È in questa prospettiva che noi possiamo comprendere l'*Apocalisse* di Giovanni. Questi esalta la «Donna»: cinta di stelle e vittoriosa del «rosso dragone». Nella lotta finale fra questa «Donna» (Maria) e l'inferno, tutta la terra partecipa (c. XII).

Paolo aveva detto che gli uomini fedeli al Cristo sono «adiutores Dei» (aiutanti di Dio). Giovanni incalza il concetto e canta l'ausilio che tutta la «terra» dà alla «Donna» (XII, 16): «*Et adiuvit terra Mulierem*». Così l'intero cosmo si trasforma in Ausiliatore di Coeli che era stata costituita da Dio *Ausiliatrice* universale.



Battaglia di Lepanto (Melle - Roma)

Era dei martiri (II-IV sec.)

Il Cristo affermò la Sua dottrina, morendo dissanguato sulla croce.

Anche la Chiesa doveva essere dissanguata, prima di affermarsi nella società. Per tre secoli Essa conobbe tutte le torture dei tiranni: da Nerone (64) a Giuliano l'Apostata (363): più di 10 persecuzioni con circa 100.000 vittime (Hertling, *Gregorianum*, 1944, 103 ss.). Nessun paese fu risparmiato: dall'Inghilterra all'India, la terra fu arrossata da sangue cristiano.

Era più che logico che i fedeli, dopo Cristo, invocassero anche Maria come loro *Ausiliatrice*.

Appaiono, quindi, fin dal sec. II, i titoli di «Advocata» e «Adiutorium», applicati alla Vergine: sono gli stessi titoli che troviamo, nel Vecchio e nel Nuovo Testamento, riferiti a Dio, allo Spirito Santo ed a Cristo.

Giustino, romano-palestinese (m. 165 c.), fu il primo a stabilire un parallelismo, per antitesi, fra *Eva* e *Maria* (come aveva fatto S. Paolo per *Adamo* e *Cristo*):

Eva: ascoltò il serpente e procreò disobbedienza e morte (PG., 6, 710 ss.);

Maria: ascoltò l'angelo e procreò Cristo (obbediente e datore di vita).

Poi *Ireneo* (nato in Palestina nel 140 circa, vissuto a Roma e morto nelle Gallie ove fu Vescovo) dirà che Maria è «*Advocata*». Purtroppo non abbiamo il testo originale greco; si suppone che vi fosse il termine «Paracletos», già usato nei Vangeli per indicare lo «Spirito Santo» (Consolatore). Questa stessa parola significa pure «*Aiutatore*». Nelle versioni troviamo il termine «Advocata»: titolo già usato per Cristo da S. Giovanni.

Comunque sia, una cosa è certa: gli stessi titoli usati per la divinità (dello Spirito Santo e di Gesù) sono usati per Maria, Consolatrice e Ausiliatrice.

Tertulliano (m. 230) — testimonianza dell'Africa cartaginese ⁽¹⁾ — è il più antico scrittore in cui *apertamente* incontriamo non solo l'idea ma anche il termine dell'ausilio mariano.

Dice l'ardente Scrittore: Dio provvide pure un *aiuto* — per Adamo — in previsione dell'aiuto che Maria avrebbe dato a lui (al primo uomo) ed alla Chiesa: «*Dei bonitas adiutorium prospexit...; sciebat enim illi (ad Adamo) sexum Mariae et deinceps Ecclesiae profuturum*».

(1) A quell'epoca l'Africa aveva un centinaio di Vescovi (Rops, I, 316).

Maria, quindi, nel pensiero tertulliano, è *Ausiliatrice* di Adamo (il Suo aiuto ha valore retroattivo perché fa parte della Redenzione universale) ed è *Ausiliatrice* della Chiesa. Ecco definito a chiare note il valore *corporativo* (sociale) dell'ausilio mariano.

All'occidente fa eco l'oriente con *S. Efrem* (m. 373). Questa «Cetra dello Spirito Santo», canta la Vergine come «Madre che non cessa di aiutarci»; «Ausiliatrice di chi è senza aiuto», «Pia Ausiliatrice di chi è in pericolo», «Ausiliatrice di chi si rifugia in Lei», ecc. (EM: *Adiutrix auxilii destitutorum*, *pia Adiutrix periclitantium*, ecc.).

Nel Dottore Siro troviamo un testo ripreso poi da Pio IX e da Don Bosco: Maria è «*Immacolata*» e «*Ausiliatrice*»: termini sintetici che racchiudono le bellezze sconfinite e la potenza massima della Vergine (Assemani, AG., 528).

Intanto in Egitto sorge la celebre antifona del «*Sub Tuum Praesidium*» (III sec.). I fedeli perseguitati si pongono sotto lo «scudo» (è questa la parola originale del testo «copto») di Maria.

Nello stesso tempo, nelle Catacombe di Roma Maria vien dipinta in forma di «Orante» (a braccia aperte): «Avvocata» e «Ausiliatrice» dei morti ivi sepolti e dei vivi che dovranno affrontare il Martirio.

Nello stesso IV secolo, e nella stessa Catacomba di Priscilla, Maria vien raffigurata come *Ausiliatrice delle Vergini* (un Vescovo L'addita ad una giovane che sta per ricevere il «velo»).

Dalle medesime Catacombe romane provengono alcuni «vetri» con l'immagine di Maria in mezzo agli Apostoli Pietro e Paolo (Garucci, Vetri, 1, 133): rappresentazione evidente della Vergine, «Ausiliatrice della Chiesa», come aveva detto Tertulliano.

Anche dall'Africa ci vengono manifestazioni di arte che mostrano la protezione di Maria sugli Apostoli Pietro e Paolo (rappresentanti emeriti di tutto il Collegio apostolico).

Si tratta di *mattonelle* quadrate con cui si rivestivano le chiese del nord Africa (terra di Tertulliano, Agostino, Cipriano...).

Al centro delle mattonelle vi è una *rosa* (simbolo di Maria); ai lati, *due colonne ricurve* (Pietro e Paolo): «colonne della Chiesa», in atto di venerazione. Attorno, corre un'iscrizione che *apertamente* invoca l'ausilio di Maria:

S(an)CT(a) MARIA ADJUBA (adiuva) NOS (DAC, 1, 726).

Queste mattonelle sono del Vs.: l'epoca in cui l'Africa agostiniana veniva invasa dai Vandali e gemeva sotto diverse eresie.

Nello stesso secolo, nella parte opposta del Mediterraneo (Siria), troviamo scolpita, sull'architrave di una chiesa, questa dolce invocazione:

MADRE DI DIO AIUTA... (Roschini, Diz., 458)

(Sancta Maria Mater Dei Adiuva Sergium constructorem).

Contemporaneamente Bisanzio produceva «sigilli» con la stessa invocazione: «Madre di Dio Aiuta» (il tal dei tali).

Ormai dalle Gallie alla Siria e dall'Atlantico al Bosforo Maria viene ufficialmente riconosciuta come *Ausiliatrice* dei singoli fedeli e della Chiesa.

Questo moto popolare — che sfocia nella Liturgia e nell'arte — deve aver impressionato qualche dotto teologo che temeva possibili deviazioni di fede. Non vi erano stati (proprio nel IV sec.) i «Colliridiani» che in Tracia (dal mar Nero all'Egeo), Scizia (Russia meridionale) e Arabia adoravano Maria come «Dea»? Molti erano ancora i pagani che adoravano Giunone e Cerere ecc. Ai colliridiani o «Filomarianisti» che peccavano per eccesso, si opponevano gli «antimarianisti» che, al pari dei moderni protestanti, negavano ogni venerazione alla Vergine. Per evitare confusioni di idee, qualcuno non voleva, forse, il titolo di «ausilio» dato a Maria; non si voleva che Ella fosse chiamata con gli stessi termini già usati per Dio, lo Spirito Santo e Cristo. Tanto più che anche i pagani chiamavano «Ausiliatrice» qualche loro divinità. Lo deduciamo dalle parole di due grandi Dottori: *Ambrogio* e *Agostino* (ed è sulla stessa linea — in Calabria — Cassiodoro, m. 570 circa).

Dice S. Ambrogio: «Iesus non indigebat adiutore» (Gesù non aveva bisogno di aiuto) (PL., 15, 18, 37; 16, 1218; 16, 318). Queste parole egli le scrisse parlando della Vergine ai piedi della croce. Cristo — come Dio — bastava *da solo* a redimere l'umanità. Ma, nella realtà storica di questa Redenzione, S. Ambrogio non nega che Maria fu *Ausiliatrice*. Lo provano i numerosi passi: il Dottore afferma che sia nella dannazione, sia nella salvazione ebbe parte la «donna» (Eva-Maria): «peccatum a mulieribus, ita etiam bona». Di Maria dice espressamente che Essa fu *aiuto* di Elisabetta (cfr. p. sui Vangeli):

«Il più grande andò dal più piccolo perché questi fosse aiutato»: Maria (aiutò) Elisabetta, Cristo (aiutò) Giovanni.

S. Ambrogio non sfugge, quindi, al parallelismo analogico fra Cristo e Maria: entrambi sono «*Ausiliatori*»: l'uno, per essenza della Sua divinità; l'altra, per partecipazione, essendo Madre del Cristo (Uomo-Dio).

S. Ambrogio dice a chiare parole che Eva fu «aiuto di Adamo» (*adiumentum*) e che fu simbolo della Chiesa (Evam in specie Ecclesiae ad adiumentum hominis formavit: Deus) (in Ps., 39, 11).

La stessa cosa ripete altrove (in L., 2, 87): «Illam (Evam) adiumentum Adami, Hanc (Ecclesiam) vero Christi».

S. Agostino, da teologo più profondo, imposta il problema sopra l'«adiutorium quo» e l'«adiutorium sine qua non» (Nouv. Eve, II, 38, n. 90).

È la stessa posizione di Ambrogio: Cristo — essendo Dio — non aveva bisogno di altri per redimere il mondo. Nella realtà, anche Agostino ammette l'ausilio mariano. Anzi, il Dottore africano fa di questo ausilio o cooperazione l'idea primaria di Dio:

«Cooperatio Mariae ad Redemptionem non est tantummodo consecutaneum divinae maternitatis, sed est *primaria Dei intentio*» (PL., 38; Ind., 2, 494).

Rifacendosi all'«unus mediator» paolino (1 Tim., 2, 5), S. Agostino evita il termine «adiutrix», per Maria; ma non ne nega la dottrina. Perciò, proprio come in S. Paolo, troviamo a più riprese il parallelismo «Adamo-Cristo», mentre Eva quasi sempre viene opposta alla «Chiesa».

Eppure, il Dottore africano non può completamente sfuggire all'opinione generale del suo tempo. Infatti, nel «De doctrina christiana»: 1, 13 (PL., 34, 24) deve confessare che Cristo, «nato da donna (Maria), liberò quelli che erano stati ingannati da un'altra donna (Eva): per feminam deceptos, per feminam Natus liberavit.

Ed ora una parola su uno sconosciuto scrittore africano, il cui sermone è stato attribuito anche a S. Agostino (Maria, I, 468).

Dopo aver messo in antitesi la «prevaricazione» di Eva e la «restaurazione» di Maria, egli dice che la Vergine tutto sopportò «*affinché fosse di aiuto* a tutte le donne che in Lei si rifugiano» («*ut omnibus ad se confugientibus feminis subveniret*»).

Né vogliamo lasciare la parola del Dottore Dalmata S. Girolamo (n. 340 c.) la cui vita è testimonianza della Dalmazia, di Roma e di Betlemme.

Egli vedeva in Maria la grande *Ausiliatrice* in punto di morte, oltre che nelle angustie della vita: «*morientibus B. V. non tantum succurrit sed accurrit*» (PL., 22, 424): la B. V., in punto di morte non soltanto ci soccorre (pur stando lontana da noi), ma accorre (al nostro capezzale)!

Se dalla pura teoria passiamo alla pratica, noi abbiamo esempi antichissimi in cui la Madre del Cristo era invocata «*Ausiliatrice*» nelle difficoltà:

a) S. Gregorio Taumaturgo di Cesarea (Ponto, sul mar Nero) (n. 213 c.) chiede l'ausilio di Maria per comprendere il mistero Tri-

nitario. La Madonna gli appare, insieme con S. Giovanni Evangelista, e lo istruisce nel grande mistero (PG., 46, 910 ss.).

È la prima apparizione della Vergine.

Così Maria si dimostrava Ausiliatrice, per la tutela della fede cattolica.

b) *La Vergine S. Giustina* (III sec.), trovandosi in gravi difficoltà, invocò l'aiuto di Maria e l'ottenne (PG., 35, 1182).

c) *S. Maria Egiziaca* — la grande peccatrice convertita (sec. IV) — poteva dire di sé: «*Adiutorium Dei genitrix adstit mihi per omnia*» (La Madre di Dio — Ausiliatrice — mi ha assistito in tutto (PL., 73, 671; Bollandisti, 2-IV; S. Alf., Glorie, 92). È l'eco del «*Theotokion*» della Chiesa copta: «*Maria, aiutaci in tutte le cadute; cancella in noi tutte le impurità*» (Giamberardini, 71).

«*Maria... immagine della Chiesa*» (LG., 68). Questa grande verità, così ben sintetizzata dal Vaticano II, non è una novità; ma è prassi costante del Cristianesimo.

Perciò anche la Chiesa ebbe, fin dagli inizi, «*mani aiutatrici*» e «*misericordiose*», come quelle del Cristo — che «*transiit beneficiando*» — e come quelle della Vergine.

La creazione dei 7 Diaconi (cfr. Atti VI), per distribuire ai fedeli le elemosine, sono una prova. I cristiani si distinsero dai pagani per la creazione di opere caritative, con orizzonti «*ecumenici*» (anche per i non battezzati): aprirono scuole, ospedali, asili per orfani e vecchi, raccolsero fondi per il riscatto di schiavi.

Il Rops (I, 329) ha potuto scrivere che Papa Dionigi I (III sec.) è il «*primo fondatore di un Soccorso cattolico*», per riscattare i prigionieri dai Goti. Ma, prima ancora, i seguaci del Cristo si erano occupati di collette per prigionieri. Lo attesta Tertulliano (n. 160 c.).

Bisanzio (V-X sec.)

L'epoca bizantina, per il culto all'*Ausiliatrice* è importantissima. Vita e Liturgia ne sono impregnate.

Il titolo «*Ausiliatrice*» (*Boetheia*) era sulla bocca di tutti: dal soldato all'Imperatore, dal clericus al Patriarca.

Ecco le affermazioni di alcuni scrittori.

Proclo (oratore di Bisanzio e vescovo dal 426): la «*Madre di Cristo è nostro aiuto*». Il termine è quello stesso usato, nel V. e N. Testamento (*boèthòs*), per l'aiuto celeste (Dio, Spirito, Cristo). È questa la parola che noi ritroveremo in tutti i Padri greci, nella Liturgia ed in migliaia di altri documenti.

Uno scrittore moderno ha notato che qui si tratta di aiuto «*algo activo*», di «*causalidad propia*» (ausilio molto attivo di causalità).

Non trattasi, quindi, di semplice *canale di grazie* (come si dirà nel Medioevo), ma di «ayuda (che) ha liberato a Eva» e già «designada en el primitivo plan divino» (Caro, 415).

Maria è Ausiliatrice attiva, perché «Socia» nella Redenzione.

Attico (Patriarca anche lui di Costantinopoli: m. 425), ripiglia i simboli biblici del V. T.: Maria è «al di sopra del cielo, della terra, del mare, dell'aria» e supera Sara, Debora, Rebecca (PG., 65, 720).

Anche *Severiano* (vescovo di Gabala, Siria) (IV-V sec.), ci parla, come dice un critico (Gila, 58...), di «intervento personale» e «attivo» della Vergine. Essa, con «la potenza del Suo soccorso», «accorre in nostro aiuto».

E anche Severiano ricorda le Eroine del V. T. concludendo: «Ma noi abbiamo Maria che confonde i nemici».

S. Giovanni Crisostomo (Patriarca di Costantinopoli, n. 345 in Siria), chiama la Vergine «aiuto fortissimo, potentissimo, valido del mondo: dei buoni e dei cattivi» (EM).

S. Cirillo (Patriarca di Alessandria, Egitto: n. 370 c.): in lui manca il titolo di Ausiliatrice; ma non manca la dottrina. Egli è l'eroe del Concilio di Efeso in cui si affermò il titolo di «Theotòkos» (Madre di Dio). D'ora in poi su migliaia di monumenti d'ogni genere sarà inciso il vecchio titolo di *Ausiliatrice* (Boetheia) e il nuovo di Theotòkos.

S. Saba di Cesarea (anacoreta in Palestina, m. 532), chiama Maria «Ausiliatrice dei ciechi» (EM). Forse è l'eco di un fatto portentoso che diede origine alla festa della *Hodighetria* (Ducissa, Condottiera).

La Vergine apparve a due ciechi e li condusse, per mano, al Suo Santuario di Blacherne (Bisanzio), ove quei poveretti acquistarono la vista.

L'immagine della *Hodighetria* fu la più famosa, nel mondo bizantino, e può considerarsi come il primo tipo iconografico di «Ausiliatrice».

Di *Romano il «Melode»* (m. 518) si racconta che la Vergine gli sia apparsa per infondergli la mirabile vena poetica. Pare sia suo il famoso Inno «Acàtisto» (così detto perché si canta in piedi: «non seduti»). La Vergine vi è esaltata come *Ausiliatrice* della Capitale e dell'Impero, con vero senso «corporativo». Maria è «potenza invincibile», «coraggio degli atleti», «riparo del mondo», «sterminio dei demoni», «porto dei naviganti», «torre della Chiesa», «fortezza dell'Impero», «*Ausiliatrice* di chi La prega» (EM).

Non meravigliano queste affermazioni di ausilio mariano anche

per la protezione terrena dello *Stato*. Noi ne incontreremo tante altre, di ogni tempo e di ogni luogo: in oriente e in occidente.

Al nostro... sovraffino gusto odierno possono turbare; ma sono una realtà storica (e teologica!).

Si ricordi l'affermazione di Papa Gelasio I (492-496): «Due poteri governano il mondo: la sacra *autorità del Pontefice* e la *potenza regia*». (Non diversamente dirà Leone XIII [1878-1903]: *Id-dio volle ripartire il governo del mondo fra due potestà: ecclesiastica e civile*).

È, dunque, cristianissimo invocare l'ausilio di Maria sopra i due poteri. Lo aveva detto il Cristo (date a *Dio* quel che è di Dio ed a *Cesare* quel che è di Cesare).

Perciò *tutte le Liturgie*, oltre alle varie feste del Soccorso privato della Vergine, avranno pure quella dell'ausilio «corporativo» o sociale: in oriente il 1°-X e in occidente il 24-V.

Chiudiamo questo scheletrico elenco, con il nome di *S. Sofronio* (Patriarca di Gerusalemme, n. 560 c.). Maria è proclamata «gicia dei celesti» e «*unico ausilio* degli uomini» (PG., 37, 2855 e 3241).



Con il sec. VII la Chiesa è attaccata da due potenti nemici:

a) la nuova religione di Maometto (*Islàm*) che, con le armi, invase l'Africa settentrionale, l'Asia anteriore e l'Europa (Turchia, Sicilia, Balcania, Spagna, ecc.);

b) l'eresia *iconoclasta* (icona = immagine + clazo = rompere), imposta anch'essa con la spada degli imperatori di Bisanzio. Per conciliarsi gli arabi che, nella nuova religione, negavano il culto delle immagini, anche i despotti bizantini ordinarono la distruzione di ogni icona.

In entrambe queste eresie Maria fu Ausiliatrice dei fedeli.

Gli scrittori sovrabbondano di invocazioni all'ausilio della Vergine:

S. Giovanni Damasceno (m. 749) ha una ventina di acclamazioni all'Ausiliatrice (EM; PG., 94-96). Parafrasando *S. Paolo*, che aveva esaltato il nome di Gesù (Phil., 2, 10), il nostro Dottore dice che «nel nome di Maria piega ogni ginocchio: in cielo, in terra e nell'inferno». La Vergine è «sorgente di aiuto», «Ausiliatrice di tutti per la salvezza», «Ausiliatrice nei pericoli» e «nell'ora terribile della morte». Nel Damasceno troviamo, per la prima volta, la *formulazione odierna*: «*Auxilium Christianorum*».

A Costantinopoli il Patriarca *S. Germano* (m. 733) così predicava: «Tu, o Maria, sei Ausiliatrice potente», «Ausiliatrice generosa», «Ausiliatrice di tutti»: «Ausiliatrice dell'esercito» (che

combatte contro i nemici della Fede), « Ausiliatrice degli Imperatori ortodossi e di tutto il popolo cristiano ».

Ed eccoci a *S. Andrea* (nato a Damasco e Vescovo di Creta, m. 740). Nel poema « Kanon » — vero appello alla pietà ausiliante della Vergine — egli esalta Maria, « Ausiliatrice di tutti i fedeli », invocandone « le mani ausilianti » (PG., 97). Bella espressione (*xeiras boētheias*) che ritroveremo in altri scrittori d'oriente e d'occidente (*manus adiutrices*).

Ma il vero Poeta bizantino è il siracusano *Giuseppe l'Innografo* (m. 886) (PG., 95, 883 ss.). Sfuggito ai musulmani di Sicilia, egli fece sentire i suoi canti in Grecia, Palestina e Costantinopoli. Per lui Maria è « Ausiliatrice fortissima dei deboli », « Ausiliatrice degli angustiati », « Ausiliatrice dei peccatori », « Ausiliatrice di chi soffre », « unico aiuto — pronto, sicuro, potentissimo — del genere umano » (EM).



Hodegetria (Duccissa)

Numismatica e Sfragistica

Abbiamo accennato all'universalità delle invocazioni all'Ausiliatrice. Ne abbiamo una prova nei « Sigilli » in cui appare l'acclamazione congiunta « *Theotokos-Boetheia* » (Madre di Dio, Ausiliatrice).

Una sommaria catalogazione ci ha dato, in cifre approssimative:

50 sigilli di Imperatori e Principi;

150 sigilli di Patriarchi, Vescovi e chiese;

100 sigilli di militari di ogni grado (da generali a soldati);

120 sigilli di impiegati civili d'ogni settore;

100 sigilli di famiglie private.

Per le monete, con invocazione all'Ausiliatrice, citiamo quelle di Eraclio (m. 641), Teofana (m. 963), Romano III Argiro (m. 1034), Costantino II Monomaco (m. 1055), Romano IV Diogene (m. 1070), Michele IV Ducas (m. 1078), Alessio Commeno (m. 1118), Niceforo III Botaniate (m. 1081) e Teodora (figlia di Costantino VIII).

In altre monete manca l'invocazione espressa, ma non manca l'immagine della Vergine che incorona o benedice gli Imperatori oppure tiene sotto protezione la città di Costantinopoli.

N.B. - È in corso di stampa un mio lavoro sulla « Numismatica bizantino-mariana » (Riv. « Miriam », Sevilla, Spagna).

Costantinopoli

La capitale del vasto Impero bizantino fu inaugurata l'11-V-330, per opera di Costantino il Grande. La città fu consacrata alla Vergine e l'anniversario della fondazione divenne festa nazionale e religiosa. L'uffiziatura propria non manca di invocazioni a Maria, proclamata « regina della città, sostegno della corona imperiale, dello scettro, degli Imperatori », « nostra Ausiliatrice ».

Ascoltiamo l'appassionata preghiera del Patriarca S. Germano (VIII sec.):

« O *Ausiliatrice* degli uomini! proteggili la (nostra) Città dagli infedeli, dalla fame, dalla guerra, dal terremoto » (PG., 98, 344).

L'acclamazione all'« *Ausiliatrice-Madre di Dio* » (*Theotòke-Boëthei*) la troviamo sui « sigilli » di una quindicina di chiese e monasteri di Costantinopoli. Noi riportiamo le principali:

S. Sofia: dalla fondazione alla conquista turca (VI-XV sec.). La Vergine sorregge la celebre chiesa patriarcale, con S. Pietro o con l'Imperatore Giustiniano che la fondò.

Blacherne (cappella presso il palazzo imperiale): vi si conservava il « velo » — *omophorion* — di Maria. Il titolo dell'immagine

era quello di «Blachernitissa»; ma spesso vien detta «Episképsis» (= *Ausiliatrice*).

Hagiosoritissa (= S. Cassa): vi era deposta la «cintura» — zone — della Vergine, considerata vera *cintura di protezione*. L'immagine appare in molti sigilli dell'Impero, con acclamazione all'*Ausiliatrice-Madre di Dio* (la formula, però, manca nei sigilli della Chiesa). È in questo tempio che il citato Patriarca S. Germano pronunciò queste invocazioni: O Maria, «fortezza e aiuto», «aiuto potente e saldo», «aiuto di salvezza», «riporta l'unità alla Chiesa, moltiplica le vittorie dell'Impero (cristiano), aiuta l'esercito». Uno storico moderno ha detto che «la festa dei vestiti (di Maria: Velo, 22-VII; Cintura, 31-VIII) è la festa della Madonna-Scudo, Madonna del Soccorso, Vergine *Ausiliatrice*» («la fête du vêtement, comme celle de la Cinture, est la fête de la Vierge-Skepe, de la Vierge-Secours: de Nôtre Dame *Auxiliatrice*» (Salaville, in Maria, I, 277).

Atene e Grecia

Con l'avvento del Cristianesimo, la città di *Atene* (già protetta dalla «dea» Pallade-Athena: armata di scudo, elmo e lancia) si pose sotto la protezione di Maria. Così il «Parthenone» (celebre per le vittorie di Pericle e l'arte di Fidia) fu consacrato alla Madre di Cristo che prese il titolo di «Atheniotissa» (VI sec.).

Nei sigilli di molti Patriarchi ateniesi fu apposta l'invocazione all'*Ausiliatrice-Madre di Dio* (Theotòke-Boëthei). Hanno pure sigilli, con la stessa preghiera, vescovi e ufficiali di altre terre greche: Creta, Corcira, Cefalonia, Zante, Lepanto (Naupacta), Rodi, Tessalonica, Chersoneso...

Anche la Repubblica monacale di *Monte Athos* si rivolse spesso all'*Ausiliatrice*. Divenuta asilo di eremiti (ebbe circa 300 monasteri e qualcuno contò fino a 700 monaci!), spesso dovette affrontare incursioni saracene e turche. Maria fu sempre l'*Ausiliatrice* dei pii eremiti.

Celebre l'incursione del 1371. Leggiamo nella vita di S. Nifo: «I monaci, non sapendo come fare, supplicarono Dio misericordioso e la Sua piissima Madre, mediatrice e nutrice e *Ausiliatrice* (Boëtheia) del S. Monte e di tutti i cristiani. E non furono delusi». Inaspettatamente apparvero tre navi venete e i saraceni assediati fuggirono. In una omelia del M. Athos un «ieromonaco» (superiore ecclesiastico) così diceva: «Il Signore è sdegnato con noi...; ma noi abbiamo la Madre Sua... Egli l'ha costituita coadiutrice e *Ausiliatrice* per noi» (sullēptora kai Boëthòn) (cfr. Marianum, 1971, 371).

A questi nomi dell'Ellade, sacri all'Ausiliatrice, potremmo aggiungere quelli della Romania e di altri paesi balcanici.

Italia

L'invocazione più antica all'Ausiliatrice, in terra italiana, è quella del Trevigiano *Venanzio Fortunato* (morto vescovo di Poitiers, VI sec.).

Egli chiama la Vergine «*Auxilium terrae (quae) vehis orbis opem*», «Ausilio della terra che porti l'aiuto del mondo» (PL., 88, 284). «Ausiliatrice» e «Opifera»: termini ancor vivi nei moderni Pontefici: da Leone XIII a Paolo VI.

Dal Friuli ci vien la voce di *Paolo Diacono* (m. 785), monaco di Monte Cassino. Tema delle sue omelie sono la Santità di Maria e la Sua Cooperazione.

Il primo Sermone afferma: «*Habetis Adiutricem vestri certaminis, gloriosissimam Virginem et Matrem; ...pro universis (Ipsa) intercedit*».

Nella seconda Omelia così conclude: «*Ad Hanc (Mariam)... omnes concurrite..., quia universis prompta est — opem — conferre salutis*» (PL., 95, 1569, 1574). (Avete l'Ausiliatrice della vostra lotta, la gloriosissima Vergine e Madre; Essa intercede per tutti. [Dunque] accorrete tutti a Lei, giacché è sollecita nel dare a tutti l'aiuto della salvezza).

Anche per il fiero «longobardo» Maria è «Ausiliatrice» e «Opifera».

Dobbiamo tener conto anche dei numerosissimi sigilli bizantini appartenenti a Prelati e Ufficiali d'Italia:

Sicilia: Vescovi di Catania e Taormina; «toporeti» di Catania e Cefalù; Arconte» di Palermo ecc. (in tutto, più di 20).

Calabria: una quindicina di sigilli (Vescovi e militari).

Molti altri riguardano la «*Longobardia*» (meridionale), *Napoli, Bari, Dalmazia, Lesina, Sardegna* e l'«*Italia*» in generale: l'acclamazione è quella ormai classica: «*Theotoke-Boethei*» (Madre di Dio Aiuta...).

Anche in epoca normanna (sec. XII-XIII) in Sicilia continuò questa tradizione.

Abbiamo, così, sigilli di Giorgio Ammiraglio e di Ruggero I e II con immagini di Maria e invocazione (in arabo, in greco o in latino).

Curioso, poi, il fatto che i citati Sovrani presero il titolo di «Aiuto dei cristiani», riferendolo a se stessi nelle lotte contro i Saraceni.

Liturgie

Prima di iniziare la storia del secondo Millennio, diamo uno sguardo alle varie Liturgie, ormai quasi tutte formate. In nessuna di esse manca l'Ausiliatrice.

La Chiesa Copta proclama che «ogni aiuto ci è concesso per mezzo di Maria». Gesù avrebbe detto ai cristiani: «Io La (Maria) trasferirò nei cieli..., affinché preghi sempre per voi tutti» (Teodosio alessandrino, m. 655) (Giamberardini, 1).

Il popolo così canta, insieme con i sacerdoti: «O Vergine, forza inespugnabile, ...dona aiuto e vittoria... al tuo popolo» (ib., p. 4); «O Madre di Dio, ...noi prenderemo sempre come scudo il Tuo aiuto» (ib., p. 19).

Anche nella Chiesa Copta è vivo il senso dell'Ausilio sociale di Maria. Ecco alcune affermazioni «corporative»: «Maria è l'aiuto di tutto il Cristianesimo; ...la salvezza di tutto il popolo del battesimo» (ib., p. 47). «O Vergine, ...fortifica la nostra città, combatti per i nostri re, ...dona ausilio e vittoria al tuo popolo» (ib., p. 65).

Gli Abissini hanno un titolo speciale, per Maria, divenuto nome proprio della Vergine: «Kidana Mehrat» (*Patto di misericordia*, concluso tra Gesù e la Madre, perché Essa protegga quel popolo). Maria fu «l'Ausiliatrice di Marco» (l'Apostolo d'Egitto da cui derivò il cristianesimo abissino). Ella è anche Ausiliatrice delle anime destinate all'inferno, purché siano Sue devote.

Nel rito Siro-Malabarico si chiede a Dio che Maria sia «per tutti *Auxilium*».

I Maroniti pregano la Madre del Cristo, «Purissima e Ausiliatrice».

Nella Liturgia Latina l'invocazione specifica e diretta all'Ausiliatrice l'abbiamo già nel VII secolo, quando l'antifona «*Adiuva me*», prima rivolta al «Signore», fu applicata alla Vergine (solenità del 15 agosto).

Le «mani ausiliatrici» della Vergine sono indicate nel Messale «Gotico» (PL., 39, 2134); espressione derivata dai Padri Greci.

Benché di epoca posteriore, notiamo il Messale «Gallicano» di Palermo. Maria è invocata come «Madre della Chiesa e Ausiliatrice nelle tempeste (della vita)»: in procchia *Auxilium* (secolo XIII). Nel secolo seguente lo stesso Messale dirà che Maria è «*Dei Genitrix et Auxiliatrix*» (cfr. Cambria).

In un Messale latino del XV secolo abbiamo un'affermazione più solenne: Maria è «Ausiliatrice di Dio e degli uomini» (*Auxiliatrix Dei et hominum*) (Vat. Lat., 3769, f. 158; Sal., 1955, 614).

Dovremmo pure citare le molteplici feste dell'Ausilio mariano

per le Vittorie dei cristiani in vari momenti della storia: nella «Summa aurea» se ne annoverano una decina (fino al Mille): su Giuliano l'Apostata, di Narsete contro Totila, di Eraclio contro Foca, dei Bizantini su Persiani e Arabi...).

La Liturgia bizantina è la più ricca di invocazioni all'Ausiliatrice. Da essa dipende la grande Liturgia dei Paesi Slavi: dall'Adriatico al Pacifico. L'alba e il tramonto, nell'Uffizio, invocano Maria «Ausiliatrice dei fedeli», «unica speranza (dopo Dio)», «Difesa dei cristiani», «Ausiliatrice di chi lotta»... *Tutte le solennità* mariane hanno esplicite invocazioni. La festa propria dell'*Ausilio* sociale è, però, quella del I-X (Calendario gregoriano): «Protezione» di Maria con visuale «corporativa» (singoli fedeli, Impero e Chiesa).

Gli Slavi hanno anch'essi un titolo speciale per la Vergine: la chiamano «*Pok-rof*»: parola che significa «Scudo», «Velo» (e quindi «manto» e «protezione»). Il concetto e la solennità del «*Pok-rof*» derivano direttamente dal titolo bizantino «*Episkepsis*» che il Latout, il Salaville, il Vloberg ed altri traducono con il termine di «Ausiliatrice», «Soccorso». Fu proprio in nome di «*Maria Pok-rof*» che il Principe Klodimiro fece battezzare nel Dnieper il suo popolo (Russia meridionale: 918). Poi il figlio Ieroslao innalzò diverse chiese, a Kiev ed in altre città, alla «gloriosa e celeberrima *Ausiliatrice*, Madre di Dio».

I Menei slavi (libri liturgici) così cantano per la festa del «*Pok-rof*» (I-X gregoriano): «Copriteci, o Regina, con il Vostro manto. Con il Vostro Ausilio i re sono coronati; Voi siete l'*Ausiliatrice* degli ortodossi, degli Zar credenti; Voi siete *Pok-rof* del mondo».

Il popolo di Kazan (Tartaria = Caucaso) così pregava innanzi a Maria: «O Madre illibata, noi invochiamo il Tuo ausilio; nei pericoli, nelle tribolazioni, aiutaci» (Maria, 14, 723).

Il Metropolita Moghila di Kiev (m. 1646), nella dura lotta contro Protestanti e Turchi, così si rivolgeva alla Vergine: «O Madre di Dio purissima, *Ausiliatrice* e Patrocinio dei cristiani, rendi potente il nostro Sovrano, l'esercito e tutto il popolo».

Nell'Eucologio edito dal Moghila leggiamo pure: «Satrapi, tiranni, re e capi di terre barbare, come leoni feroci ruggiscono minacciosi. Ma Tu, o Sovrana, dopo Dio sei difesa dei cristiani; Tu, Signora, sei grande *Ausiliatrice* nelle battaglie» (Eucologio, III, 116) (Bertetto, in Aus.-Papa, 74; Gnolfo G., *Relazione*, 1971, Zagabria).

Fra le feste della liturgia «slava» ricordiamo quelle della «*Ausiliatrice* degli smarriti» (5-2) e di «*Maria sempre pronta ad aiutare*» (martedì dopo Pasqua).

L'Occidente (sec. VI-XI)

Ormai l'Europa cristiana era stata attaccata, e in modo spaventoso, dalla spada dell'Islàm: nel 711 i Saraceni sbarcavano a Gibilterra; nel 718 valicavano i Pirenei, tentando di entrare in Francia; nell'827 sbarcheranno in Sicilia (che terranno fino al 1061, mentre in Spagna vi stettero fino al 1492!).

Padroni dell'Africa settentrionale e del Mediterraneo, nell'846 gli arabi giungeranno a saccheggiare anche le basiliche di Roma (S. Pietro e S. Paolo). Il pericolo era grave. Perciò i popoli ricorrono all'Ausilio di Maria.

Sulle gole di Roncisvalle (Pirenei) il *Paladino Orlando* cade combattendo e invocando «Sainte Marie, aïeu (aiuto!)». Identico sarà il grido dei Crociati, quando passeranno al contrattacco: «La vostre aïe (aiuto), Sainte Marie» (Vloberg, *La Vièrge...*, 88).

Per opporsi alla forza islamica, la Cristianità d'occidente si crea un «Sacro Romano Imperatore». Il primo fu Carlo Magno (25-XII-799). Fra le acclamazioni per l'incoronazione dei nuovi «Condottieri» civili del Cristianesimo, vi è questa: «Tu-Virgo-illum adiuva» (o Vergine, sii l'Ausiliatrice dell'Imperatore) (DAC, I, 299).

Più tardi anche la Capitale del S. R. Impero (Aachen, Aquigrana) avrà nel suo Duomo una statua dell'Ausiliatrice con scettro: opera del primo gotico francese (Mindera, MH, 23).

Ormai la dottrina dell'Ausilio mariano era comunissima. Un poeta francese salutava la Vergine: «Ave gracieuse Jovante-Lune ou Dieu s'escuossa» (Ave, o graziosa Ausiliatrice-Luna dove Dio si nascose).

La Chiesa canta che Maria è «bella come la luna... e forte come un esercito pronto alla battaglia». Perciò un Poeta aveva messo in bocca all'Imperatore Eraclio, vincitore di Foca (610), questi versi:

«Veni ego, vidi ego, vicisti Tu, maxima Virgo:

Tu nostri semper pectoris aegis eras»

(io venni — sul campo di battaglia — vidi; ma fosti Tu, o Vergine grandissima, a vincere. Tu eri scudo (aegis) del nostro petto (durante la lotta) (Vloberg, 30).

Sorgono, perciò, in queste epoche burrascose, due belle antifone: «Santa Maria, *Succurre miseris, Juva pusillanimes...* Sentiant omnes Tuum *Juvamen*» (PL., 39, 2104). L'autore (ignoto: si pensò anche a S. Agostino) ha una visuale «corporativa»: i poveri (miseri), i deboli (pusillanimes), gli afflitti (flebiles), il popolo, il clero, i monaci, le donne...; tutti devono sentire l'ausilio di Maria.

Hermann Contratto (tedesco, m. 1054) compose l'*Alma Re-*

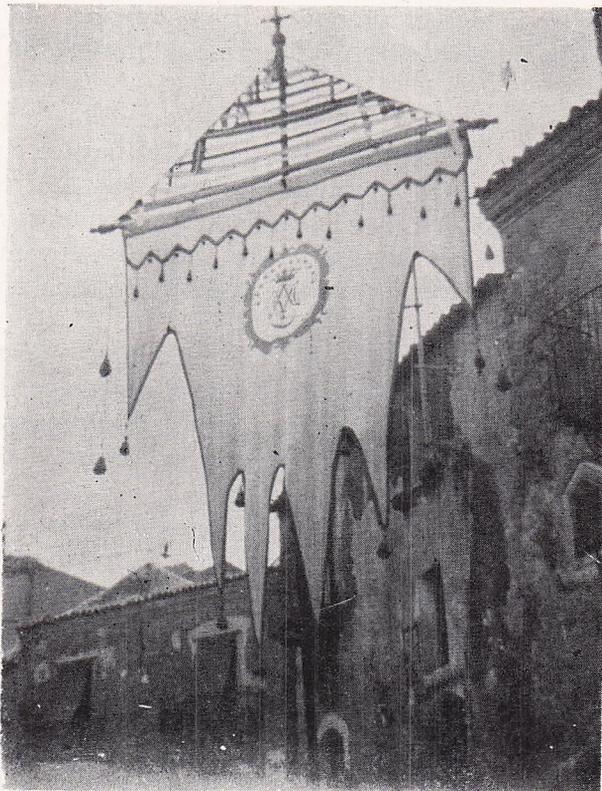
demptoris Mater in cui si prega la Vergine: «*Succurre cadenti-
surgere qui curat populo...* (soccorri al popolo che cade e cerca di
risorgere) (PL., 39, 2134, 2107).

Pare sia di questo stesso autore la «*Salve Regina*»; vi manca
il termine «*Ausiliatrice*», ma è un vero canto di «*misericordia*»
mariana, perché ci mostri Gesù.

Intanto nella nativa Irlanda un dolce Poeta si rivolgeva a que-
sta «*Madre di Misericordia*» dicendoLe: «*Dolce Maria, aiutami!*».

Nella sponda opposta S. Fulberto (Francia) ripeteva: O Ver-
gine «*adiuva et protege nos*» (aiutaci e proteggici).

Quasi sintesi, Nokterus così canta: «*Ecclesia Te celebrans...
ut sibi auxilio sis per aevum*» (la Chiesa Ti celebra, o Vergine,
affinché Tu Le sia sempre *Ausiliatrice*). Poi continua: «*Frigida
sunt pectora - animaque afflicta - Succurre Maria miseris!*» (freddi
sono i cuori - l'anima è afflitta - *Soccorri*, o Maria, i miseri)!



Stendardo dei Crociati (Assoro - Sicilia)

Primi secoli del nuovo Millennio

Secoli di *Crociate e pestilenze*.

Aumentano, quindi, le suppliche alla Vergine.

Nelle prime Litanie del XII secolo troviamo queste invocazioni: «Auxiliatrix viduarum, Auxiliatrix desperatorum, Auxiliatrix peccatorum» (Ausiliatrice delle vedove... dei disperati... dei peccatori: De Santi).

L'Europa, intanto, muove alla riconquista del «Sepolcro» del Cristo.

Nella spedizione della prima Crociata (1096) il Pontefice Urbano II consigliò anche al popolo la recita dell'Uffizio mariano (già in uso in certi monasteri) per impetrare dalla Vergine il Suo potente Ausilio («quod B. Virginis aspiraret *auxilium*; ...ut fidelis populus... Eius fulciretur *auxilio*») (Baronio, 18, 26; Marianum, 1970, p. 3).

Lo stesso scopo ebbe la preghiera dell'«Angelus Domini», recitata tre volte al giorno (mattino, mezzogiorno e sera).

A sua volta il Legato Pontificio, entrando a Gerusalemme, farà cantare l'antifona: «Cunctas haereses sola interemisti in universo mundo»: Tu, o Maria, da sola hai debellato tutte le eresie.

Basti citare, per tutti, la preghiera di Tibaldo IV di Champagne prima di partire per la Crociata, addolorato di lasciare la sua donna: «Dama del Cielo (Maria), grande Regina potente, venite in soccorso ai miei grandi bisogni; ...ora che perdo una dama terrena (la regina Bianca di Castiglia), la Dama del cielo sia il mio soccorso» (Rops, III, 341).

Mentre si pregava la Madre del Cristo per darci il Suo aiuto, il popolo cristiano affermava il proprio ausilio, in senso orizzontale, creando opere sociali benefiche.

Il XII e XIII sec. è «l'epoca eroica del monachesimo medievale» (A. Hauk). E esso ha carattere sociale mariano:

Premonstratensi, rivolti di proposito alla cura di anime;

Antoniti, Fratelli dello Spirito Santo, e Giovanniti, per gli Ospedali;

Trinitari e Mercedari, per redimere gli schiavi;

Templari e Teutonici, con missione militare e missionaria.

E, poi, *Francescani, Domenicani, Serviti e Carmelitani* ecc.

Particolare menzione — per il nostro tema — meritano gli ultimi. La loro devozione dell'*abitino* di Maria è un derivato diretto dello «scudo» mariano e dell'«*Omophorion*» (veste di Maria) tanto celebre a Bisanzio.

La pia pratica dell'*abitino* si diffonde in Europa, quasi contemporaneamente alla devozione del «Pok-rof» in Russia.

Di *ausilio* mariano parla pure il «*Privilegio Sabatino*» tanto celebrato dalla famiglia Carmelitana (promessa della Madonna di scendere in Purgatorio per liberare i Suoi devoti, il primo sabato dopo la morte). La Bolla di Clemente VII (1530), Paolo V (1621) e Benedetto XIV (m. 1758) affermano questo «*auxilium*».

Anche per la venuta dei Carmelitani, dalla Palestina in Europa, si parla di «aiuto» espressamente promesso dalla Vergine. Ella apparve al re S. Luigi di Francia — che si trovava con la Crociata in oriente — assicurandogli un viaggio sicuro se avesse imbarcato con sé i «Fratelli del Carmelo».

È da questi Ordini religiosi che escono grandissimi scrittori che sempre più esaltano l'*ausilio* di Maria.

Helinando La invoca «*Adiutorium nostrae pugnae*» (Ausiliatrice della nostra lotta); *S. Geltrude*, «Ausiliatrice di tutti»; *Ernesto di Praga*, «aiuto dei peccatori», «Ausiliatrice del Cristo» (2° Adamo), «Ausiliatrice di chi lotta» e «Ausiliatrice della Chiesa».

Arnaud de Bonneval (m. 1156) apre la via a un nuovo tema iconografico: Madonna delle grazie, detta pure «*de Auxiliis*» (la Vergine, per impietosire il Figlio, Gli mostra il seno che Lo allattò).

Pietro Blesense dichiara che la Vergine è «Signora del mondo, perché sia nostra Ausiliatrice» (*Domina mundi proposita nobis in auxilium*).

Adamo di Perseigne (m. 1221) La invoca come «aiuto nel bisogno», mentre l'omonimo *Adamo Premonstratense* La dice «*auxilium infirmorum*».

Una sola parola, ma esplicita, in *Onorato di Autun*: «*Auxiliatrix*».

Più numerosi gli elogi di *Pietro Cellense* (m. 1183): «*Auxiliatrix potentissima mediis castris se opponens*»: Maria scende in pieno campo di battaglia e si oppone al nemico.

Perciò il Medioevo talvolta rappresentò Maria rivestita di corazza (come il «*Christus militans*» di Ravenna), coperta di elmo e armata di spada: proprio come i «Cavalieri», di cui S. Giovanna d'Arco fu esemplare femminile.

Potremmo ancora citare Goffredo, Adamo e Riccardo di S. Vitore, Gottschalk di Limburgo, Anselmo vescovo di Lucca, Eadmer di Canterbury, Giacomo da Varazze, ecc. Ma fermiamoci solo ai più grandi.

S. Anselmo d'Aosta — arcivescovo di Canterbury, m. 1109 —

inizia una vera Mariologia scientifica. Numerosi i passi in cui esalta l'ausilio mariano. Ne riportiamo solo alcuni.

La Vergine è « Ausiliatrice celeste contro il diavolo », « Ausiliatrice dei miseri », « Ausiliatrice nelle necessità ». Dice il Santo: « Se in Paradiso Maria tace, nessun Beato ci aiuta; ma se la Vergine parla, tutti i Santi ci aiutano ». È un Paradiso coralmente sinfonico di Santi « Ausiliatori » che ci ricorda la parola paolina: « Siamo — tutti — aiutatori di Dio (e degli uomini).

Proprio in questi secoli, a riverbero quasi dell'ausilio mariano, nella Chiesa s'introduceva la devozione a un determinato numero di Santi (14-16) detti, per l'appunto, « *Ausiliatori* »: perché protettori speciali di determinate categorie di fedeli.

Nella vita di S. Anselmo si legge di una campana con questa iscrizione: « *Adiuvata* me (Maria) in hora mortis ». Si forma, proprio in questi secoli, l'aggiunta della seconda parte dell'Ave Maria: « Santa Maria... *prega* per noi peccatori, adesso e *nell'ora della nostra morte* ». Con questa prospettiva avremo, più tardi, nella Chiesa Latina, una Messa speciale di *S. Maria Auxilium agonizantium* (Ausiliatrice dei moribondi).

S. *Bernardo da Chiaravalle* (Francia, 1153) definisce Maria « Stella lucente nel procelloso mare; con il Suo ausilio si giunge al porto della salvezza ». Egli vede in Lei una Ausiliatrice universale: « *tutte* le creature guardano a Lei per averne *aiuto* »: il prigioniero, l'ammalato, il peccatore, il giusto...

S. *Bonaventura* (m. 1274) afferma che *Cristo doveva essere aiutato da Maria*, affinché si adempisse il parallelismo con Eva (« aiuto di Adamo »). Il Serafico Dottore chiama Maria « *Adiutrix religiosorum* », « *Adiutrix salutis nostrae* » e « *Ausiliatrice di Dio* » che *volle essere aiutato* da Lei nella suprema opera di misericordia: la Redenzione (cfr. Maria, 2, 789: in Parasc., 9, 259).

« Ausiliatrice di Dio »! Espressione che troveremo in altri scrittori e registrata in un Messale latino.

S. *Tommaso d'Aquino* (m. 1274) guarda anche lui al passo genesiaco (Eva aiuto di Adamo) e conclude che anche Maria è Ausiliatrice del Cristo. Ella, quindi, è pure « *adiutorium in omni opere virtutis* ». Perché nostra Ausiliatrice, Ella è benedetta da Dio, dagli Angeli e dagli uomini (sermo 23).

Finora si attribuiva al maestro di S. Tommaso — *Alberto Magno* — un importante « *Mariale* ». Ma pare che sia di *Riccardo di S. Lorenzo*, canonico di Rouen (Francia, m. 1260).

Anche lui ha moltissimi passi sull'*Ausiliatrice*: « *Auxiliatrix fidelissima* » che ha potere in cielo, in terra e negli inferni. Anche

lui chiama Maria «*Adiutrix Dei*», «*Adiutrix Redemptionis*», «*Adiutrix nostra*» (Ausiliatrice di Dio, della Redenzione e nostra). La Vergine non è soltanto «*Vicaria*» — come la Chiesa — «*assumpta in ministerium*» (a servizio) degli uomini; ma è Ausiliatrice: scelta da Dio «*in concertium et adiutorium*»: fu scelta a partecipare ed aiutare il Cristo nella Redenzione. Ella è «*Co-Adiutrix*» del Redentore (q. 42; cfr. Dillinger, 144). Altrove Riccardo dice che Maria fu «*Assunta in cielo, poiché era stata assunta, come aiuto, nel lavoro della salvezza*» (q. 43, 20, 42). È la stessa prospettiva che abbiamo visto in S. Agostino: Regalità ed Assunzione di Maria dipendono dalla Sua essenza di essere stata *Ausiliatrice* nella Redenzione.

L'ausilio di Maria è, dunque, *causa prima* (prima intentio Dei) ed *ultima* (teleologica) della nostra Redenzione. (E lo è anche della creazione: poiché questa è direttamente connessa con l'opera redentiva).

Non è Maria, con il Cristo, «*Archetipo*» (esemplare, modello) della Creazione? E non partecipa anch'Essa al «*Primato*» universale del Cristo sulla creazione? È lo sviluppo della teologia paolina, analogicamente applicata dai Padri alla Vergine-Madre.

Citiamo, per tutti, il teologo bizantino Palamas (arcivescovo di Tessalonica, sec. XIII) e P. Marco d'Aviano, l'Eroe della battaglia di Vienna nell'assedio turco (1683). Egli, basandosi su S. Bernardo, dice che l'universo («*tutte le cose*») guarda a Maria «*tanquam ad rerum causa*» (Positio, 845).



Madonna del Soccorso



Dante

Palermo (1306)

Nel 1306 la Vergine apparve al Priore agostiniano di Palermo, lo guarì istantaneamente da grave malattia e gli raccomandò di istituire la festa della «*Madonna del Soccorso*». Questa ebbe liturgia propria, riconosciuta dall'Arcivescovo e dal Senato.

Era lo svolgimento della vecchia antifona «*Sancta Maria Succurre miseris, Juva pusillanimes*».

Il doppio verbo (succurre-juva) in tutta l'area romanza (Italia, Francia, Spagna, Portogallo) diede anche un doppio titolo: «*Soccorso*» (francese: *Sécours*; spagnolo e portoghese: *Socorro*); «*Aiuto*» (francese: *Aide*; spagnolo e portoghese: *Ayuda*).

La solennità fu fissata alla prima domenica di luglio (giorno dell'apparizione); ma si ebbe pure un'altra data festiva (12-XII), preceduta da 7 mercoledì.

Inoltre gli Agostiniani (Eremiti) ebbero ufficiatura propria.

Iconograficamente l'immagine che apparve a Palermo era di tipo bizantino: forse la Madonna della Cintura (cfr. Bisanzio, s. V). Ma, in altra apparizione posteriore, la Vergine fu vista *armata di clava (mazza)* contro il demone che voleva rapire un fanciullo. Fu questo il tipo che ebbe larga diffusione.

Nella sola Sicilia 9 città scelsero la Madonna del Soccorso a loro *Patrona*; molte altre le dedicarono chiese e Confraternite: Alcamo, Agrigento, Castanea, Castellamare, Caltabellotta, Castelluccio, Catania, Cefalù, Corleone, Licata, Mazzarino, Messina, Mistretta, Modica, Nicosia, Piazza, Sciacca, Trapani.

Anche fuori dell'Isola si ebbero chiese del «*Soccorso*» di Maria: Castelpetroso (Campobasso), Bologna, Cori (Latina), Cotrone (Catanzaro), Colle Lungo (Terni), Genova (Cattedrale), Marciana di Castione (Verona), Lago (Cosenza), Minucciano (Lucca), Malta (La Valetta), Montalcino (Siena), Montelanico (Roma), Nicastro (Catanzaro), Massignano e Montesano (Ancona), Ossuccio (Como), Pietra Ligure, Pistoia (Prato), Prato, Roma (S. Pietro: Vaticano), S. Severo (Foggia), Seminara (Reggio C.), Trecchina Maggiore (Perugia).

Menzione particolare merita Napoli, con una decina di centri devozionali, fra cui Cattedrale (cfr. Strazzullo, 82, 35, 38) e S. Pietro a Majella di cui parleremo nel cap. di Lepanto.

Per la Diocesi di Genova ricordo pure Pra, Sottovalle e S. Bartolomeo di Ginestra (quest'ultima con doppio titolo: «*N. S. del Soccorso, Aiuto dei cristiani*») (Remondini).

N.B. - Chiese dedicate alla Madonna del Soccorso e dell'Aiuto esistevano anche prima della festa palermitana: per es. a Pian del Lago (Cosenza), fin dal 1200.

Madonna dell'« Aiuto »

Sinonimo di « Soccorso ». I due titoli sono, spesso, il corrispondente latino di « *Auxilium* ».

Anche iconograficamente si confondono, assumendo il tipo palermitano (Madonna con la mazza) o qualsiasi altro.

Ebbero quadri o chiese dell'*Aiuto* (cito le principali):

Assoro (Enna): il titolo risale al 1656 (rettorìa agostiniana); il quadro è di tipo palermitano con didascalìa:

« *Auxilium, Christianorum* »

Bobbio: titolo del 1611;

Busto Arsizio: Madonna in trono, a mano alzata; Bambinello benedicente;

Catania: oltre all'attuale Parrocchia, ebbe due chiese a « Porta Jaci »;

Enna (fuori le mura: sotto Papadura): antico oratorio bizantino; anche a S. Calogero, Madonna con mazza;

Milano (Duomo): affresco del Luini (sec. XVI) e statua;

Militello (Catania): chiesetta (sec. XVI) e Oratorio bizantino rupestre (cfr. D. Ventura, p. 103);

Napoli: Parrocchia (1647), con ricordi del B. Ludovico da Casoria e del Card. Sanfelice (sec. XIX);

Roma: « Madonna del Buon Aiuto » (1476: ma esisteva già edicola): Oratorio accanto a S. Croce; Confraternita del 1810 (cfr. Panvino, II);

Parma (S. Quintino): immagine scoperta nel 1723;

Genova (Palazzo Bianchi di Sora): esisteva già nel XVIII sec. (Remondini, 2, 165); nella diocesi genovese la Madonna dell'Aiuto si venera pure a Cesino e S. Bartolomeo di Ginestra: qui è detta pure « Soccorso ».

Poeti del '300

Anche la poesia risente la spiritualità del « Soccorso » mariano. *Monte Sant'andrea* prega la Vergine:

« *Or mi soccorri, infinito bene* » (Maria, 2, 169).

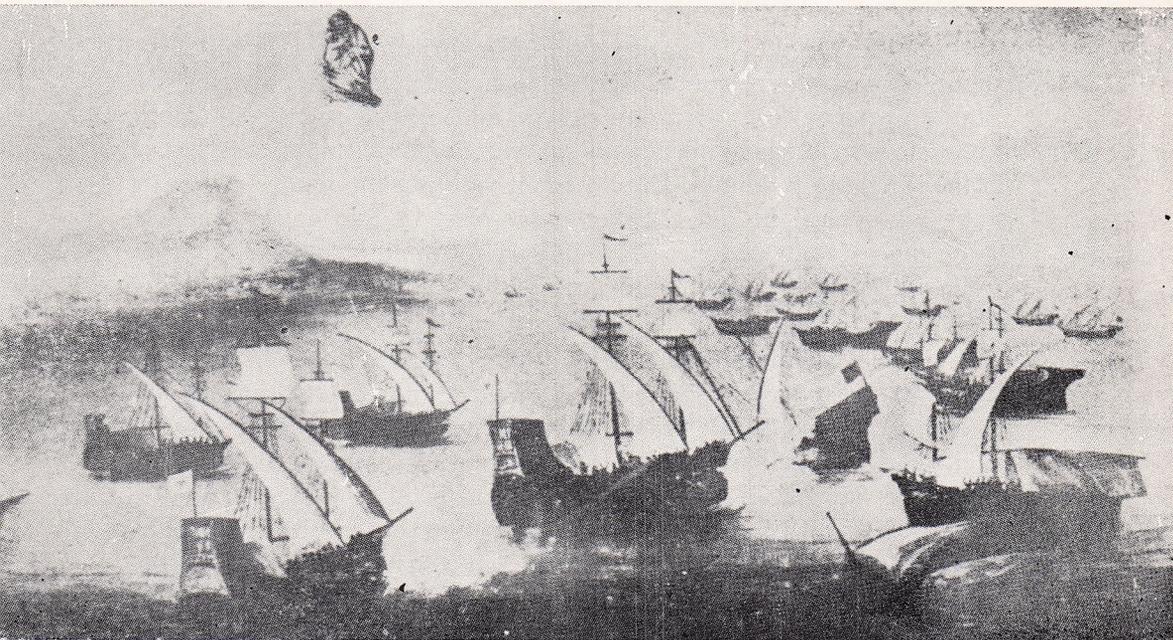
Onesto Bonacosa, « presso a sira » (sera) di sua vita, Le chiede « aita » (aiuto).

E *Jacopone da Todi*:

« O Vergen, ...la gente sta a clamare
che per Te sia *adiutata*.

Adiutane Madonna, ca il mondo si sprofonna »!

Il *Petrarca* chiude la sua massima opera — il Canzoniere —



osannando alla « Vergine bella... di sol vestita » e invocandoNe, fin dai primi versi, la Sua « *aita* ». Poi, alla fine, pone questo appello angoscioso: « *Soccorri* alla mia guerra... », « del ciel Regina ».

Nelle città d'Italia si viveva guerra fratricida, fra *Guelfi* e *Ghibellini*. Perciò i *Laudesi* di Firenze si rivolgono a Maria:

« Per carità! Guarda la Tua città! Misericordia! *Aita!* ».

E Dante?

La Divina Commedia (è il) *Poema dell'Ausiliatrice* ⁽³⁾.

L'Alighieri canta l'Uomo smarrito nella « selva selvaggia ». Invano questi tenta di « salire il diletto monte » (Maria) ove brilla il Sole (Cristo). Il Poeta deve percorrere un lungo viaggio. Perciò la Vergine — « Donna gentile » — invia l'*aiuto* (Virgilio, Beatrice, S. Bernardo). Ella « non pur soccorre — a chi dimanda ma molte fiate (volte — liberamente al dimandar precorre ».

Maria, dunque, è la *Vergine del Soccorso*, per antonomasia.

Dante scrisse il Poema pochi anni dopo che Palermo aveva istituito la celebre festa mariana. L'eco di essa raggiunse certamente il Poeta in terra di esilio, mentre provava:

« come sa di sale lo pane altrui ».

Illuso e disilluso dalle fazioni, l'Alighieri pose la sua vita sotto il manto di Colei che « può ciò che vuole » e che in Sé « aduna » tutto « ciò che (quantunque) *in creatura è di bontade* ».

⁽³⁾ È il titolo di un mio lavoro, edito nel 1966 (Napoli).

Mater Auxiliatrix (1558)

13-VI: la flotta turca attraccò a Massa Lubrense (Napoli). Armati di scimitarra, quelle orde devastarono tutta la provincia. Di questo attacco resta un triste ricordo anche negli scritti del Tasso che rievoca lo spavento di una sua sorella. La cittadina di Caserlano soffrì molti danni. I Turchi colpirono pure un quadro di Maria che la popolazione amorosamente raccolse. In Suo onore fondava una pia « Congregazione ». Nel 1570 — un anno prima della battaglia di Lepanto — quell'immagine tanto venerata fu portata a Salerno ed ebbe ufficialmente il titolo di « Auxilium Christianorum ».

Poi... fu dimenticata. Ma nel 1814, quando risorse la Compagnia di Gesù (soppressa nel 1773), la vecchia tela fu rimessa in venerazione, nel Noviziato dei Gesuiti, col titolo di « *Mater Auxiliatrix* ». Da quell'anno la Provincia gesuitica napoletana fa storia con quel quadro. Il primo Noviziato e la prima « Congregazione » ne assunsero il titolo. Sotto il Suo Patrocinio sorgerà la Civiltà Cattolica e si getteranno le basi della Neoscolastica, durante l'esilio di Pio IX a Portici-Napoli-Gaeta (1849). Poi, il quadro emigrerà: da Sorrento a Villa Melacrinis, alla Conocchia di Napoli ed ...in questura (requisito dal Governo che lo restituì nel 1890). Al suo posto, però, si aveva un'altra copia (ora ai Cariatì di Napoli, mentre l'originale è a Vico Equense).

Nel 1945 la « *Mater Auxiliatrix* » fu dichiarata Patrona Primaria della Provincia gesuitico-napoletana; Patrocinio esteso a tutta la « Compagnia » dopo la seconda guerra mondiale.

Copie di tale quadro furono portate in Cina (Zosè) ed in India (Nellore) (Caruso, Gnolfo, L'Aus. a Napoli).

Posteriore di 3 anni dell'immagine sorrentina è la Chiesa del cenobio benedettino « S. Mariae Auxiliatricis » (Waddingus, 19, 178, 258). Esso risale al 1561.

È, invece, del secolo seguente la devozione modenese all'« *Auxiliatrice del popolo* ». L'icona fu copiata, da Pier Paolo Abate, da quella che nel 1614 era stata scoperta nella Chiesa della Vita a Bologna. Riprodotta sotto il portico di S. Giorgio (Modena), nel 1649 fu segata dal muro e portata entro la chiesa. Da quest'anno cominciò a chiamarsi « del popolo ». Nel 1673 ebbe solennissimi festeggiamenti (MS., 265). Ne ebbe conoscenza il Montecuccoli — nativo di quelle terre — che nel 1664 innalzò sul Gottardo il tempio dell'Ausiliatrice?

Sono di data incerta i Santuari dell'*Ausiliatrice* a:

Castiglione Fiorentino (Arezzo). La chiesa è del XIII secolo ed è soprannominata «del bagno» per una sorgente che scorre ai piedi dell'immagine (come a Lourdes). La Vergine apparve ad una fanciulla nel 1200 circa. Non sappiamo se anche il titolo sia di quelle epoche lontane (MS., 340).

Paliano (Frosinone): è detta «S. Maria di Pugliano» perché si crede che l'immagine provenga dalle Puglie. Esisteva già nei primi anni del XVII secolo. La tela rappresenta la Vergine in trono con Bambinello in piedi, sulle Sue ginocchia materne, e con cuore nella mano sinistra. Prima vi si praticava la festa del 24-V (*Auxilium*) (MS., 496).

Lepanto (1571)

Battaglia contro i Turchi vinta dai cristiani «per intercessione della Vergine *Ausiliatrice*» (Guglielmotti, 290).

Era così fermata la strapotenza ottomana che, da un secolo e più, era divenuta il terrore dell'Europa. È noto che, durante la battaglia (7-X-1571), il Comandante don Giovanni d'Austria espose alla vista dei combattenti un quadro di «S. Maria Succurre miseris» avuto a Napoli dal confessore (il monaco celestiniano B. Gb. da Guardiagrele). Quell'immagine era copia di una pittura venerata nella Chiesa di S. Pietro a Majella. Come titolo — «Succurre miseris» — ci ricorda la vecchia antifona da noi analizzata e la festa di origine palermitana.

I reduci da Lepanto, lasciarono alla Chiesa di Napoli i loro trofei di guerra e un altro quadro votivo in cui si vede la Vergine che protegge i cristiani durante la battaglia.

Furono certamente questi reduci a diffondere in tutta Europa l'acclamazione «*Auxilium christianorum*», già apparsa nelle Litanie Lauretane fin dal 1558. Più tardi, Sisto V (1585-90) confermerà ufficialmente queste Litanie. Ma il popolo, dato il grande merito di Pio V per la battaglia di Lepanto, attribuì a questo Pontefice l'inserzione nelle Litanie della giaculatoria.

Subito dopo Lepanto si ebbero varie statue di Maria con titolo di «*Auxilium*»:

1) All'Escuriale (palazzo reale di Madrid): statua donata da Pio V a Filippo II: quella stessa innanzi a cui il Papa di Lepanto aveva pregato durante la battaglia. La statua dell'*Auxiliadora* fu distrutta dalla rivoluzione «rossa» del 1936.

2) Nel 25° della battaglia (1596), Girolamo Campagna scolpiva una statua in marmo collocata nella chiesa di *S. Giorgio* (Venezia). Era dono della famiglia Venier, a ricordo di due illustri antenati che presero parte alla battaglia (uno di essi morì combattendo e l'altro vi fu gravemente ferito). In detta chiesa si svolse il Conclave del 1800 (dato che Roma era occupata dai francesi) da cui uscì eletto Pio VII: il Papa che nel 1815 istituirà la festa di Maria « *Auxilium christianorum* ».

3) Anche *Guardiagrele* — patria del B. Gianbattista — inaugurerò, alla fine del '500, una statua lignea con titolo « *Auxilium* ».

4) Il Monastero di *S. Croce* (Venezia) nel 1576 ebbe ceduta un'immagine che aveva il titolo di « *Auxilium Christianorum* » (Cornero, I, 45).

Da detto Monastero si avranno molte iscrizioni all'« *Unione mariana* » di Monaco di Baviera, dopo l'assedio di Vienna (1683: cfr: Gnolfo, *Iscrizioni*). Anche la Confraternita di *S. Leonardo* (Venezia) portava scritto negli Statuti: « *Maria Advocata atque Auxiliatrice* » (Corner, V, 133).

N.B. - La battaglia di Lepanto è stata dipinta:

a) *Chiavari* (Genova): quadro nella chiesa S.G.B., opera di Piola (Remondini, V, 20). La cittadina ha ricordi di S.A.M. Giannelli (1826-'36), tanto innamorato dell'*Ausiliatrice*;

b) *Torino*: Basilica M. *Ausiliatrice* eretta da D. Bosco (1866);

c) *Roma*: Santuario di M. *Ausiliatrice* (1929) (pitture del Melle, S.D.B.).

Ricordo inoltre i dipinti di Andrea Vicentino e Paolo Veronese (m. 1588); perduto è un dipinto del grande Tintoretto (m. 1594); l'eco di Lepanto e dell'*Ausiliatrice* l'abbiamo pure in un paravento del pittore giapponese del XVII secolo (Tokyo, coll. Murayana).

Anche la *Virgo « Nikopeia »* (Madonna della Vittoria), tanto celebrata a Venezia e altrove, dopo Lepanto, ebbe titolo di *Ausiliatrice*: così nel celebre « *Atlas Marianus* » del Guppemberg (II, 18) essa porta questa didascalia: « *Adiutrix invicta belli Socia* » (*Ausiliatrice* e compagna invincibile di battaglia) ⁽⁴⁾.

(4) Gnolfo, Lepanto.



L'Ausiliatrice (S. Giorgio - Venezia)

Paesi Germanici

Pare che la *Svezia* abbia avuto una statua lignea, con titolo di «Auxilium», fin dal 1489 (cfr. Silvana).

Per la Germania possiamo citare la chiesa di *Lechfeld*, presso Augsburg (1604). Ne fu fondatrice la regina Imhof. Il Waddingus la cita come «Sacellum Divae Virginis *Auxiliatricis*» (26, 242).

Posteriore di un triennio è la chiesa di *Graz* (1607).

Fu eretta dagli Arciduca Ferdinando ed Anna di Baviera che l'affidarono ai Minoriti italiani. Furono pure italiani (di Lodi) l'architetto e il pittore del quadro (Pietro e Giovanni de Pomis), come pure il vescovo che consacrò il tempio (1611): il Nunzio Pietro da Ponte, vescovo Minorita di Troia (Puglie).

Il culto all'Ausiliatrice ebbe sviluppo specialmente durante le epidemie (1634 e 1680) e l'invasione turca (1664) che minacciò la città.

La didascalia del quadro, in stile barocco veneziano, dice:

«*Virgo fidelis Maria Succurre*».

Nell'Archivio si conserva il «Liber miraculorum» che registra le grazie.

Vi è detto che «la fama *mariana* delle grazie si era diffusa in tutta la terra» e che l'inferno è sottomesso alla Vergine:

«Luna subacta pedi non est, Succurre, Mariae?

Cur? Quia in auxilium dum venit, illa fugit»:

la luna non è sotto i piedi di Maria, o Vergine del Soccorso? Perché?

Perché quando Maria viene in aiuto quella (la luna) fugge.

È evidente l'allusione alla «mezzaluna» delle bandiere turche, messa in fuga proprio in quegli anni e in quei luoghi.

Un fedele così lasciò scritto: «O *Auxilium christianorum*, invocavi Te - factus sum sanus per Te» (o Ausiliatrice dei cristiani, Ti ho invocata e son guarito per mezzo Tuo).

La chiesa di *Graz* ricorda i pellegrinaggi di Pio VI — quando si recò a Vienna — e degli Imperatori Leopoldo I, Ferdinando II, Ferdinando III, Giuseppe I e Carlo VI.

La grande devozione «tedesca» a «*Maria Hilf*» (*Auxilium*) si svolse più che altro attorno al quadro di un celebre pittore: Luca Cranach (m. 1553). L'opera è un gioiello di arte rinascimentale di tipo «*Eleuso*» (amorevole): Maria — a mezzo busto — tiene dolcemente il Bambinello, gota a gota. La divina Madre è pensosa e il Figliolino amorosamente l'accarezza, quasi a consolarla. In epoche posteriori si ebbero copie di questo quadro, rimodernato secondo le età.



Maria Hilf (Auxilium)
(quadro del Cranach - copia)

Tolto dalla chiesa di S. Croce, i protestanti lo deposero prima nella reggia e poi nel Museo di Dresda.

Nel 1611 fu donato al vescovo cattolico di Passau.

Quando scoppiò la guerra di religione — durata 30 anni: 1618-1648 — una copia di quella tela rimase a Passau, mentre l'originale fu dal Vescovo portata a *Innsbruck* (1625).

Nel 1624 la città di Passau, in ringraziamento di essere stata preservata dagli orrori della guerra, innalzò un tempio sul «colle degli scolari» (*sculer-berg*).

La chiesa — affidata ai Cappuccini (1628) — divenne meta di pellegrinaggi. Nel 1629 Urbano VIII vi erigeva una Confraternita la cui fama varcò i confini bavaresi. Vi troviamo iscritti l'Imperatore Ferdinando II, i Principi Matteo e Francesco d'Etruria (To-

scana, 1631), le Clarisse di Lucca (1631), monache di S. Pietro (Padova, 1647) e il vescovo di questa città (1770).

Varie volte si recarono al detto Santuario il B. Marco d'Aviano e gli Imperatori Leopoldo e Francesco II. Questi consacrò il S. Romano Impero all'*Ausiliatrice* (1792).

Il Pirminn afferma che da Passau la devozione a « Maria-Hilf » si diffuse in più di 160 località.

Degno di nota è il santuario di *Amberg* (alto Palatinato, 1634). Anche qui la collina si chiama « *Mariahilfberg* »: altura Maria *Ausiliatrice*.

Fra le manifestazioni di fede, oggi si pratica la « Staffetta della luce ». Il 1° maggio partono da Amberg due fiaccole al grido di « *Maria-Hilf* »! Una attraversa il nord e l'altra il sud della Germania.

È la luce dell'*Ausiliatrice* che passa, rischiara e benedice.

Innsbruck (1625)

S'è detto che il quadro originale del Cranach fu posto nel palazzo vescovile di Innsbruck (1625).

Dopo la pace di Westfalia che concluse la guerra di religione (1618-1648), il quadro fu esposto nella cattedrale di S. Giacomo: i fedeli accorrevano, per ringraziare la Vergine della protezione avuta nella lotta trentennale. Un decennio dopo, si innalzò un apposito tempio (1660).

Questa nuova chiesa fino al 1721 fu a servizio degli universitari. Anche da Innsbruck la devozione all'*Ausiliatrice* s'irradiò. Uno storico (Hohenegg) ha detto che almeno 70 paesi derivano il loro culto a *Maria-Hilf* dalla capitale del Tirolo bavarese.

La città ha dedicato all'*Ausiliatrice* anche una via e varie edicole. La più bella è quella che fronteggia il ponte Hottinger, da cui si accede alla « *Mariahilfkirche* » (chiesa Maria *Ausiliatrice*).

Non mancano, inoltre, quadri devozionali in diverse chiese della città. Ricordo solo quello della « *Hofkirche* » (chiesa della Corte), ove riposa l'Imperatore Massimiliano I (m. 1519).

Poco distante vi è un'abazia premonstratense che apre la via del Brennero per raggiungere l'Italia. Accanto all'abazia domina una pittura di Maria, con scettro altolevato, quasi a benedire il valico delle Alpi immacolate.

Monaco (1615)

Epidemie, guerre di religione, invasioni turche: tre fenomeni che incrementarono la devozione alla Vergine Ausiliatrice (Maria-Hilf).

Nel 1615 la Vergine veniva proclamata «Patrona della Baviera» e se ne poneva la statua sul palazzo Residenziale di Monaco. L'artista — Giovanni Krumper — riprese un vecchio tema iconografico: Maria con *corona* regale e *scettro* in pugno.

Quando anche la Baviera fu coinvolta nella guerra dei Trenta anni, Monaco fu... visitata da truppe nemiche (1632) e dalla peste. Ma non ne ebbe danni. Perciò il Principe Massimiliano I quando ritornò a Monaco (1638) innalzò la «*Mariensäule*» (colonna di Maria).

In mezzo alla piazza principale la Vergine benedice da un'alta colonna (m. 11,50 e 2,15 di statua).

L'artista ornò la base della colonna con 4 mostri simbolici: basilisco, leone, dragone, serpe (epidemia, peste, fame, guerra).

A commento pose questa iscrizione:

Rex Regnum Regimen Regio Religio

Restaurata sunt sub Tuo Praesidio

(re, regno, governo, religione sono stati restaurati sotto il Tuo Presidio, o Maria).

Anche questa statua porta corona e scettro; immagine che ritroviamo pure sulle monete, dette, perciò, «*Marientaller*».

Anche in altre città sorsero monumenti simili: *Vienna* (1677), per opera di Ferdinando III; *Praga* (qualche anno dopo); *Freising* (vicino Monaco), per opera del vescovo Sigmund; *Varsavia*, su proposta di Sobieski.

Anche Torino ebbe una statua dell'Ausiliatrice — come quella di Monaco — nella chiesa di S. Francesco di Paola: dono del Card. Maurizio di Savoia, fratello di Maria Adelaide (sposa di Massimiliano di Baviera).

Nel 1893 copia della «Colonna di Maria» fu donata a Leone XIII, per il suo Giubileo sacerdotale. Il monumento di Monaco fu smontato, durante la seconda guerra mondiale; ma nel 1945 rivede la luce sulla stessa piazza.

Ausiliatrice, cuore di Monaco; e Monaco, cuore d'Europa!

Il rivoluzionario Lenin, che in quella città dirigeva giornali incendiari (1900-1902), disse che chi possiede la «colonna mariana» di Monaco, possiede l'Europa. Perciò l'accanimento sovversivo che nel 1919 vi istituì la «Repubblica dei Soviet»!

Ma l'Ausiliatrice vegliava! L'Europa non divenne marxista.

collaboravano con la «mezzaluna».

L'Imperatore Leopoldo lasciò la capitale austriaca e volò in pellegrinaggio al Santuario dell'Ausiliatrice (Passau). Qui egli aveva fatto benedire le sue nozze (1676); e da quel Santuario aveva chiamato i Cappuccini anche a Vienna, affidando loro la Cripta imperiale. La devozione all'Ausiliatrice non era nuova a Vienna.

Fin dal 1660 un Barnabita italiano (P. Celestino Iannelli) vi aveva benedetto un quadro di tipo cranachiano. Innanzi al Turco, la fede aumentò.

Come già ai tempi di Lepanto, il Papa riuscì a smorzare le discordie cristiane. Anima di questa nuova alleanza fu il Cappuccino *B. Marco d'Aviano* (Udine). Egli percorse le terre d'Europa, predicando unione e pace. Sappiamo che Egli si iscrisse alla «Unione dell'Ausiliatrice» a Monaco e che consigliò all'Imperatore di erigere a Vienna un Santuario all'Ausiliatrice.

L'Ausiliatrice sul Gottardo (1664)

Primavera 1663. Un esercito di 120.000 turchi marcia contro l'Ungheria, con proposito di giungere a Vienna e, forse, anche a... Roma.

Ma sul fiume Raab — affluente del Danubio — furono fermati. Comandava le truppe cristiane il modenese Raimondo Montecucoli nella cui terra, come abbiám visto, il culto all'Ausiliatrice si era diffuso fin dal 1614 almeno.

Lo scontro turco-cristiano ebbe esito felice per le truppe del Montecucoli. Il quale, in ringraziamento alla Vergine, innalzò sul vicino S. Gottardo (da non confondere con l'omonimo monte delle Alpi) una cappella con statua della Vergine Ausiliatrice.

Anche la città di Graz, in ringraziamento di essere stata preservata dall'invasione turca, innalzò una colonna commemorativa con statua della Vergine.

Inoltre al lato nord della «Haut Place», nel muro di un palazzo gotico, fu posta una conchiglia grossa da cui sorge una dolce «Ausiliatrice» (Maria-Hilf di tipo cranachiano).

Il 12-IX-1683, mentre gli assediati della capitale non sapevano più cosa fare, improvvisamente giunge la cavalleria del re di Polonia (Giovanni Sobiescki) ormai rappacificato. Dalla Baviera giungevano pure le truppe comandate da Massimiliano II Emanuele⁽³⁾. Esse provenivano da Monaco e portavano in cuore il grido di «Maria-Hilf» (Ausiliatrice). Alla battaglia prese pure parte Eugenio di Savoia che alimentò la devozione di Torino. I turchi dovettero fuggire per sempre da Vienna.

A vittoria ottenuta, l'Imperatore fece sorgere nella città un nuovo quartiere (Mariahilfberzik); esso, la via principale e la chiesa son dedicate all'Ausiliatrice.

Il nuovo tempio è in stile barocco. È opera di Carlone e Ambrogio Ferrari, il primo dei quali risulta iscritto all'«Unione» di Monaco.

Anche la chiesa di Vienna ebbe un «Registro di miracoli» (1689-1715). Vi sono annotate relazioni provenienti pure dall'Italia.

Un pio fedele così invoca la Vergine: «Te advocatam, Procuratricem et *Auxiliatricem* constituo» (io Ti costituisco mia avvocata, mia Procuratrice e mia Ausiliatrice).

Il quadro monacense è in venerazione anche in una ventina di chiese viennesi e in diverse edicole (H. Pfundstein).

Sopra una colonna, posta in pubblica piazza, trovo questa preghiera:

Aspiciendo cave, ne intermittas Ave

O piissima Stella maris, a peste succurre nobis:

(o passeggero) guardando (questa immagine) non dimenticare di dire l'Ave; o piissima Stella del mare (Maria), soccorrici durante la peste.

Diffusione nei paesi tedeschi

La diffusione del culto all'Ausiliatrice, si diffuse rapidamente in tutti i paesi «germanici» e d'influsso tedesco.

Il Mindera (Maria-Hilf) riporta il seguente elenco (pp. 30-34):

Augsburg

Althegenberg, Ambach (presso Neuburg, Augsburg, Autenried, Babenhause, Baumgärte, Benediktbeuern, Bernried, Binswagen, Bobingen, Dillingen, Eschenlobe, Fischen, Füssen, Grosseitingen, Grünsink, Günzburg, Habbach, Hechendorf, Högenau, Holz-

(3) Era nipote del I Massimiliano: il Principe che nel 1615 e 1638 aveva posto a Monaco le statue dell'Ausiliatrice con scettro.

Monaco (1615)

Epidemie, guerre di religione, invasioni turche: tre fenomeni che incrementarono la devozione alla Vergine Ausiliatrice (Maria-Hilf).

Nel 1615 la Vergine veniva proclamata «Patrona della Baviera» e se ne poneva la statua sul palazzo Residenziale di Monaco. L'artista — Giovanni Krumper — riprese un vecchio tema iconografico: Maria con *corona* regale e *scettro* in pugno.

Quando anche la Baviera fu coinvolta nella guerra dei Trenta anni, Monaco fu... visitata da truppe nemiche (1632) e dalla peste. Ma non ne ebbe danni. Perciò il Principe Massimiliano I quando ritornò a Monaco (1638) innalzò la «*Mariensäule*» (colonna di Maria).

In mezzo alla piazza principale la Vergine benedice da un'alta colonna (m. 11,50 e 2,15 di statua).

L'artista ornò la base della colonna con 4 mostri simbolici: basilisco, leone, dragone, serpe (epidemia, peste, fame, guerra).

A commento pose questa iscrizione:

Rex Regnum Regimen Regio Religio
Restaurata sunt sub Tuo Praesidio

(re, regno, governo, religione sono stati restaurati sotto il Tuo Presidio, o Maria).

Anche questa statua porta corona e scettro; immagine che ritroviamo pure sulle monete, dette, perciò, «*Marientaler*».

Anche in altre città sorsero monumenti simili: *Vienna* (1677), per opera di Ferdinando III; *Praga* (qualche anno dopo); *Freising* (vicino Monaco), per opera del vescovo Sigmund; *Varsavia*, su proposta di Sobieski.

Anche Torino ebbe una statua dell'Ausiliatrice — come quella di Monaco — nella chiesa di S. Francesco di Paola: dono del Card. Maurizio di Savoia, fratello di Maria Adelaide (sposa di Massimiliano di Baviera).

Nel 1893 copia della «Colonna di Maria» fu donata a Leone XIII, per il suo Giubileo sacerdotale. Il monumento di Monaco fu smontato, durante la seconda guerra mondiale; ma nel 1945 ri- vide la luce sulla stessa piazza.

Ausiliatrice, cuore di Monaco; e Monaco, cuore d'Europa!

Il rivoluzionario Lenin, che in quella città dirigeva giornali incendiari (1900-1902), disse che chi possiede la «colonna mariana» di Monaco, possiede l'Europa. Perciò l'accanimento sovversivo che nel 1919 vi istituì la «Repubblica dei Soviet»!

Ma l'Ausiliatrice vegliava! L'Europa non divenne marxista.

L'Ausiliatrice sul Gottardo (1664)

Primavera 1663. Un esercito di 120.000 turchi marcia contro l'Ungheria, con proposito di giungere a Vienna e, forse, anche a... Roma.

Ma sul fiume Raab — affluente del Danubio — furono fermati. Comandava le truppe cristiane il modenese Raimondo Montecucoli nella cui terra, come abbiám visto, il culto all'Ausiliatrice si era diffuso fin dal 1614 almeno.

Lo scontro turco-cristiano ebbe esito felice per le truppe del Montecucoli. Il quale, in ringraziamento alla Vergine, innalzò sul vicino S. Gottardo (da non confondere con l'omonimo monte delle Alpi) una cappella con statua della Vergine Ausiliatrice.

Anche la città di Graz, in ringraziamento di essere stata preservata dall'invasione turca, innalzò una colonna commemorativa con statua della Vergine.

Inoltre al lato nord della «Haut Place», nel muro di un palazzo gotico, fu posta una conchiglia grossa da cui sorge una dolce «Ausiliatrice» (Maria-Hilf di tipo cranachiano).

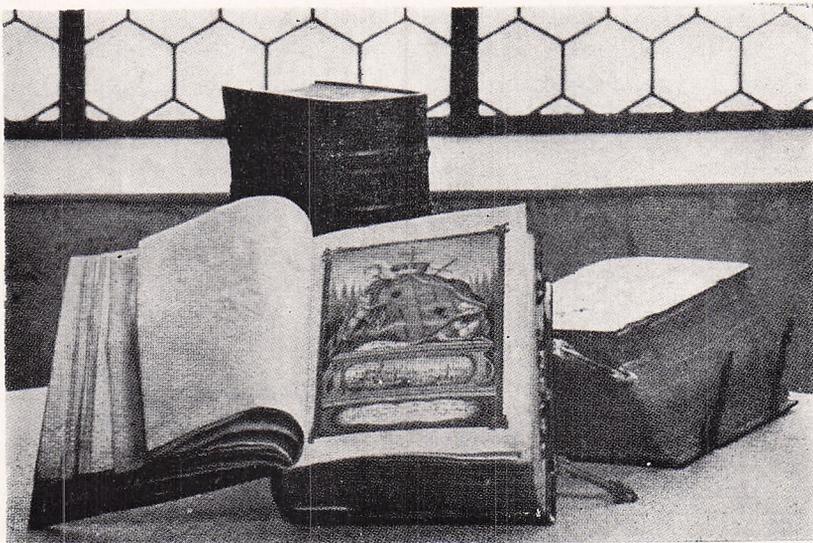
Monaco di Baviera (1653)

Portata da Passau, una copia dell'Ausiliatrice del Cranach fu pure intronizzata nella capitale bavarese (chiesa di S. Pietro). Nel 1683 vi si erigeva pure una «Confraternita», anche questa modellata su quella di Passau. Era il ringraziamento ufficiale, per lo scampato pericolo della peste scoppiata tre anni prima.

Questa «Unione Mariana di Amore di Maria Ausiliatrice» (volgarmente nota con il nome «la Mariana») ebbe sviluppo *europeo*, con *un milione* circa di iscritti e con echi che vanno dalla Polonia al Portogallo.

Vi si iscrissero il Pontefice B. Innocenzo XI, il B. Marco d'Aviano, S. Gregorio Barbarigo con tutto il Seminario di Padova, il Duca di Fermo (Filippo Cajetani), i Principi di Caserta (Francesco Cajetani e Francesca Barberini), i Cardinali Corsi (Firenze) e Rospigliosi (Pistoia), i vescovi di Modena e Sarsina (Forlì); e inoltre: 2 Imperatori e 2 Imperatrici, 60 Principi e 62 Prelati. Il Mindera calcola che più di 500 località di tutta Europa ebbero relazione con la devozione monacense dell'Ausiliatrice: Germania (237), Austria (255), Boemia (19), Polonia (9), Belgio (7), Svizzera (5), Alzazia (4), Olanda (3), Jugoslavia (2).

Nelle nostre ricerche anche noi abbiám colto un florilegio di paesi italiani, di cui demmo notizia in apposita pubblicazione.



Registri della Confraternita (Monaco)

Vienna (1683)

Mentre a Monaco sorgeva la Confraternita dell'« Amore di Maria Ausiliatrice », i Turchi tornavano all'attacco del centro Europa e assediavano Vienna. La cristianità tremò, innanzi alle orde ottomane, perché mancava purtroppo la concordia fra i Principi cristiani: non solo gli stati protestanti aiutavano « il turco », per umiliare la cattolica Austria, ma anche Polonia, Ungheria e Francia collaboravano con la « mezzaluna ».

L'Imperatore Leopoldo lasciò la capitale austriaca e volò in pellegrinaggio al Santuario dell'Ausiliatrice (Passau). Qui egli aveva fatto benedire le sue nozze (1676); e da quel Santuario aveva chiamato i Cappuccini anche a Vienna, affidando loro la Cripta imperiale. La devozione all'Ausiliatrice non era nuova a Vienna.

Fin dal 1660 un Barnabita italiano (P. Celestino Iannelli) vi aveva benedetto un quadro di tipo cranachiano. Innanzi al Turco, la fede aumentò.

Come già ai tempi di Lepanto, il Papa riuscì a smorzare le discordie cristiane. Anima di questa nuova alleanza fu il Cappuccino *B. Marco d'Aviano* (Udine). Egli percorse le terre d'Europa, predicando unione e pace. Sappiamo che Egli si iscrisse alla « Unione dell'Ausiliatrice » a Monaco e che consigliò all'Imperatore di erigere a Vienna un Santuario all'Ausiliatrice.

Il 12-IX-1683, mentre gli assediati della capitale non sapevano più cosa fare, improvvisamente giunge la cavalleria del re di Polonia (Giovanni Sobieski) ormai rappacificato. Dalla Baviera giungevano pure le truppe comandate da Massimiliano II Emanuele ⁽⁵⁾. Esse provenivano da Monaco e portavano in cuore il grido di « Maria-Hilf » (Ausiliatrice). Alla battaglia prese pure parte Eugenio di Savoia che alimentò la devozione di Torino. I turchi dovettero fuggire per sempre da Vienna.

A vittoria ottenuta, l'Imperatore fece sorgere nella città un nuovo quartiere (Mariahilfberzik); esso, la via principale e la chiesa son dedicate all'Ausiliatrice.

Il nuovo tempio è in stile barocco. È opera di Carlone e Ambrogio Ferrari, il primo dei quali risulta iscritto all'« Unione » di Monaco.

Anche la chiesa di Vienna ebbe un « Registro di miracoli » (1689-1715). Vi sono annotate relazioni provenienti pure dall'Italia.

Un pio fedele così invoca la Vergine: « Te advocatam, Procuratricem et *Auxiliatricem* constituo » (io Ti costituisco mia avvocata, mia Procuratrice e mia Ausiliatrice).

Il quadro monacense è in venerazione anche in una ventina di chiese viennesi e in diverse edicole (H. Pfundstein).

Sopra una colonna, posta in pubblica piazza, trovo questa preghiera:

Aspiciendo cave, ne intermittas Ave

O piissima Stella maris, a peste succurre nobis:

(o passeggero) guardando (questa immagine) non dimenticare di dire l'Ave; o piissima Stella del mare (Maria), soccorrici durante la peste.

Diffusione nei paesi tedeschi

La diffusione del culto all'Ausiliatrice, si diffuse rapidamente in tutti i paesi « germanici » e d'influsso tedesco.

Il Mindera (Maria-Hilf) riporta il seguente elenco (pp. 30-34):

Augsburg

Althegenberg, Ambach (presso Neuburg, Augsburg, Autenried, Babenhause, Baumgärte, Benediktbeuern, Bernried, Binswagen, Bobingen, Dillingen, Eschenlobe, Fischen, Füssen, Grosseitingen, Grünsink, Günzburg, Habbach, Hechendorf, Högenau, Holz-

⁽⁵⁾ Era nipote del I Massimiliano: il Principe che nel 1615 e 1638 aveva posto a Monaco le statue dell'Ausiliatrice con scettro.

bug-Beindlkirch, Iffeldorf, Immenstadt, Itzling, Landsberg, Lechbruck, Klosterlechfeld, Lindau, Kempten, Krumbach, Maihingen, Mariazell (presso Mering), Mindelheim, Mittelberg, Monheim, Murnau, Oberstdorf, Peurbach, Reitenbuch, Rettenbach, Rettenberg, Roggenburg, Scongau, Schrobenhausen, Sindelsdorf, Sonthofen, Speiden, Steingaden, Thannhausen, Tiefenried, Tutzing, Waal, Wald, Weilheim, Wemding, Wertach, Zeil i. Allgäu.

Monaco-Frisinga (München-Freising)

Altenerding, Altomünster, Aschau, Audorf, a. Inn, Berchtesgaden-Kunterweg, Lustheim, Obersalzberg, Berghofen, Brannenbrug, Dorfen, Ebersberg, Egern, Finsing, Frauenried, Freising, Fürstentfeld, Geretsried, Högertshausen, Holzhausen (presso Landshut), Innzell-Schneizells reuth, Isen, Kirchberg, kirchdorf, Landshut, Lauffen, Lenggries, Maria-Eck, Maria-Gern, Markt-Schwaben, Mettenheim, Miesbach, Mühldorf, München, Neukirchen-Esterndorf, Nussdorf (presso Inn), Piding, Ranoltsberg (presso Mühldorf), Reichenhall, Reichersbeuern, Rieden (presso Wasserburg), Rosenheim, Schlehdorf, Schliersee, Waldkraiburg-Waldwinkl, Wasserburg, Wegscheid, Weihenlinden, Weyarn, Wolfratshausen.

Passau (Passavia)

Aicha, Altötting, Assbach, Aufhausen, Burghause, Dachsberg, Frauenberg, Gartlberg, Jochenstein, Hintereben, Kleeberg, Landau, Malgersdorf, Osterhofen, Passau, Perlesreuth, Pöfing, Schöllnach, Schönberg, Simbach, Steinfelse, Thurnstein, Thyrnau, Vilshofen, Zwiessel.

Regensburg (Ratisbona)

Abensberg, Allersberg, Allersdorf, Altendorf, Amberg, Auerbach, Batzhausen, Beratzhause, Bernau, Birchenbrunn, Cham, Deggendorf, Dingolfing, Eiting (presso Laberweinting), Ensdorf, Eschenbach, Eschlkam, Fronberg, Fuchsmühl, Furth i. Wald, Grafenwöhr, Greising, Heibühl, Hofdorf, Inrsing, Kappel, Kastl, Kemnat, Kehlheim, Kötzing, Lam, Landshut-Berg, Mainburg, Mausberg, Miltach, Mitterteich, Penzing, Perchting, Premenruth, Regensburg, Rohrbach, Schlicht, Schmidtmühlen, Schwandorf, Schwarzach, Stallwang, Sraubing, Sulzbach, Tegernbach, Viehbach, Viechtach, Vilsbiburg, Vilshofen i. Vilstal, Waldmünchen, Wiesenfelden.

Bamberg (Bamberga)

Bamberga, Burgkunstadt, Eggolsheim, Gosberg, Jägersburg, Nanckendorf, Oberhaid, Scheinfeld, Scheslitz, Schönbrunn.

Eichstätt

Altdorf, Eichstätt, Fiegenstall, Freistadt, Lengenbach, Neumarkt.

Würzburg

Arnstein, Aschaffenburg, Bischwind, Fladungen, Mariabuchen, Mellrichstadt, Miltenberg, Würzburg, Zeil.

AUSTRIA

Niederösterreich (meridionale)

Deutschaltenburg, Ernstbrunn, Fibriz-Gagenberg, Gutenstein, Heiligenkreuz-Helenental, Ibbs, Laa an d. Thaya, Mariabründl, Neuruppersdorf, Neusiedel, Petronell (Flösser-Fahne), Pfaffstetten, Pottendorf, Pulakau, Scheibbs, Schwadorf, Seibersdorf, Waidhofen an der Ibbs, Weigelsdorf, Weissenkirchen, Wetzelsdorf, Wien, Matzleinsdorf, Oberlaa, Ybbsitz.

Oberösterreich (settentrionale)

Auroltzmünster, Bodinggraben, Braunau, Ebelsberg, Feiereck, Frankenmarkt, Freistadt, Gafenz, Hinterlohner, Kaltenberg, Kopfig, Kremsmünster-Lassberg, Lambach, Linz, Mariabründl, Maria-Schmoln, Modsee, Mühlachen, Ostermietting, Peurbach, Polling, Puchheim, Reinbach, Ried, Rohrbach, St. Thomas, Schärding, Steyer, Suben, Sunzing, Talham, Wagrein, Walding, Weizenkirchen, Wels, Weyer, Wildshut.

Salzburg (Salisburgo) St. Leonhard sul Tausweg

Wagrein, Maria-Steib (presso Lauffen), Mauterndorf, Salzburg, Seekirchen.

Steirnmärk (Stiria)

Anger, Göss, Graz, Leoben-Waasen, Murau, Pöllau, Pürgg, St. Lambrecht, St. Marein in Knittelfeld, Schüsserlbrunn, Voralpe.

Kärnten (Carinzia)

Ebental, Guttaring, Klagenfurt, St. Veit a. d. Glan.

Tirol

Afing, Ampass, Arlberg, St. Anton, Arzl (presso Hall), Arzl (presso Imst), Aurach, Bach i. Lechtal, Barwies, Brixen (Tirol merid.), Brixen i. Tal, Brixlegg, Erl, Flirsch, Gries, Gwabl, Heiming, Hilariberg, Hintertux, Höfen, Hollbruch, Innsbruck (Mariahilf, St. Jacob, Pradl), Inzing, Jugholz, Kals (Tirol or.), Kelchsau, Kirchbichl, Kleinholz, Kloibenstein, Kreut i. Stubei, Kronburg, Kufstein, Längenfeld, Landl, Leins, Locherboden, Mayerhofen, Mühlau (presso Hall), Namlos, Nauders, Nesselwängle, Niederndorf (sopra Hechemberg), Olang, Pettneu, Pinswang, Plangeross, Rattenberg, St. Johann, Schmirn (Brennero), Schnals, Schönberg, Schwarz, Seefeld, Seiss, Sillian, Silz, Sölden-Granstein, Sölden-Zwieselstein, Sterzing, Strengen, Telfs, Trens, Tulfes, Vorderlauerberg, Weissenbach, Zell (presso Kufstein), Zinggen (presso Brixen).

Voralberg

Batsdhuns, Bludenz, Bregenz Vorkloster, Feldkirch, Frastranz, Haselstauden, Hörbranz, Innerlatrens, Kimmelbach, Langeneg, Sibratsgfäll, Stallehr.

Germania: Württemberg-Baden

Alfeld, Althausen, Altheim, Bärenthal, Biberach, Bühl, Ellwangen, Frieburg, Jettingen, Kannstatt, Konstanz, Leutershausen, Mambach, Mannheim, Maria Lindenberg, Mergentheim, Messkirch, Moosbronn, Mühlheim, Mundelfingen, Neidingen, Neresheim, Nesselried, Oberried, Ochsenhausen, Ravensburg, Riedern, Rottweil, St. Märgen, Schussenried, Schwäbisch-Gmünd, Schwendi, Stauffen, Tunsel, Untermachtal, Waldsee, Walldorf, Weingarten.

Germania occidentale

Aachen (Aquisgrana, Duomo), Bambercheid, Bitburg, Dallhausen, Daun, Düsseldorf-Lorich, Essen, Frankfurt-Seckbach, Koblenz-Lützel, Koblenz-Neuendorf, Köln (Colonia), Köln-Brühl, Limburg, Marienhausen (sul Reno), Mcorlandstuhl, Mönchen-Gladbach, Niederraden, Neuenahr, Oetzingen, Schankweiler, Rahlshoven, Sterkrade, Trier (Treviri, St. Ganfolf e Osspedale), Waldorf, Walmerode, Wiesbaden, Wollscheid.

Svizzera

Il Mindera (MH, 33) nota 5 centri devozionali derivati da Monaco: *Altstätten, Eschenbach, Lucerna, Schwyz, Zug*.

Non mancano nomi di altre località da cui provennero iscrizioni di singole persone, fin dal 1734 (Gnolfo, Iscrizioni...).

Il culto all'Ausiliatrice è, però, anteriore al moto germanico. Gli storici notano i seguenti Santuari:

Vorburg: cappella eretta agli inizi del XV sec. La statua fu incoronata nel 1869, consentente Pio IX che si confortava nell'amore dell'Ausiliatrice (Andina, 100).

Einsideln: è detta « Vergine degli Eremiti », perché tale è la sua origine (IX sec.). Una lettera del Nunzio a S. Carlo Borromeo (m. 1584) scritta da questo Santuario parla di « Maria Avvocata e Aiutatrice » (Riccardi, III, 296).

Gubel: ricorda la vittoria antiprotestante del 1531; ora il quadro è copia della pittura del Cranach. Ma nel 1558 vi fu posta una « statua » di Maria Ausiliatrice. Vi si pratica la « Guardia d'onore » a ricordo della vittoria del 1843 (Andina, 103, 106).

Losanna (Cattedrale). La primitiva statua fu distrutta dai Protestanti (1537). Vi sono ricordi di Carlo Magno (IX sec.) e del Conte Verde (XIV sec.).

Mariabildstein: sorse nel 1515 per aver l'aiuto di Maria contro le calamità dell'ora (peste e protestanti) (Magnin).

Broc: ha Madonna scettata; i documenti risalgono al 1636 (Andina, 63, 73).

Italia

Derivano dalla Germania i seguenti centri:

Torino: per opera del Card. Maurizio di Savoia.

Forse il culto fu ravvivato dal Principe Eugenio di Savoia che prese parte alla battaglia di Vienna.

Dai Registri di Monaco sappiamo che da Torino, Biella, Carmagnola, Dusino, Galanga, Suno, Vercelli, Cuorgnè vi furono iscrizioni all'« Unione d'amore di Maria Ausiliatrice »: in tutto, circa 700 nomi (Gnolfo, Iscrizioni).

Milano: il 6-XII-1683 (tre mesi dopo la battaglia di Vienna) la Contessa Serbelloni donava alla chiesa di S. Bartolomeo una copia del quadro del Cranach attorno a cui si creò un « Pio consorzio della Vergine dell'Aiuto » (Riv. Como, 1963, n. 2).

Notiamo pure una maiolica, rappresentante l'Ausiliatrice, nella

chiesa di S. Pietro Celestino (via del Senato). Fino al 1814 la maiolica era in via Cornovat.

Scaria Intelvi: quadro proveniente da Passau. È il quadro copiato dal Siler (per Vienna), su commissione di A. Luraghi, e da questi donato, invece, al paese natio? (Riv. di Como, 1963, n. 2).

N.B. - Anche dalla Lombardia si ebbero circa 11.000 iscritti all'Unione di Monaco.

Monselice (Padova): chiesa S. Giacomo: quadro — tipo pasaviense — che alcuni vescovi tedeschi donarono a S. Gregorio Barbarigo (Vescovo di Padova) e da lui regalato ai Minori di Monselice (1680). Nel 1865 fu pure eretta una Confraternita (cfr. Passetto).

N.B. - Monselice è presente, nei Registri della Confraternita di Monaco, con più di 1.000 iscrizioni. Da tutta la Venezia Euganea si ebbero circa 15.000 domande e circa 6.000 dal Friuli; altrettante sono le iscrizioni dal Trentino con circa 30 centri (Gnolfo, Iscriz.).

Pisa: ebbe Confraternita originata da Monaco; conosciamo la approvazione di Pio VI (m. 1799). Derivò dagli Statuti di Pisa la I Confraternita di Oporto (chiesa di S. Antonio) in Portogallo.

N.B. - Camaldoli di Pisa, Firenze, Arezzo, Figline inviarono a Monaco un centinaio d'iscrizioni.

Roma (chiesa di Gesù e Maria, al Corso): il tempio è del 1675, affidato agli Agostiniani. Il quadro — noto con il nome di «Madonna del Divin Aiuto» — vi fu portato da un pellegrino tedesco (forse dopo la battaglia di Vienna) (1683). Nel 1796 vi sorse una «Pia adunanza».

N.B. - Il Lazio figura nei Registri di Monaco con domande provenienti da Trevi (circa 600 nomi), Spello (la Curia e 30 suore), Spoleto (più di 200 nomi), Foligno (700 nomi)...

Bologna (chiesa di SS. Filippo e Giacomo, Lamme): il quadro è come quello del Cranach, ma deriva dalla chiesa di Gesù e Maria (Roma, 1827).

N.B. - Le Romagne, l'Umbria e le Marche diedero ciascuna circa 2.000 iscritti alla Confraternita di Monaco.

Napoli (S. Giacomo degli Spagnoli): ha quadro copia dal Cranach, ma di epoca tardiva (sec. XIX).

Fegino (Genova): chiesa Madonna dell'Aiuto. Non so se si riconnetta con le domande provenienti da «Monticelli» (Fegino?) (Registro di Monaco).

Venezia: ebbe una Confraternita succursale di Monaco. È da questa città che pervenivano a Monaco molte domande, per opera dei Cappuccini che avevano «collettori» in tutta Europa.

L'Ausiliatrice
(S. Francesco
da Paola - Torino)



Portogallo

« Nossa Senhora da Ajuda » o del « Socorro » (Aiuto-Soccorso): titoli antichissimi e gloriosi in tutto il Portogallo che li ha divulgati anche nelle colonie d'oltremare.

La « Igreja (chiesa) da mitra Patriarcal » (*Lisbona*) è dedicata alla Madonna da « Ajuda ». La capitale ha un'altra chiesa importante con questo titolo. Essa risale al 1515; ma già nel 1380, in occasione dell'assedio nemico, il popolo invocò Maria che venne « in sua ajuda », come dice uno storico.

La città ha pure altre due chiese dedicate al « Socorro » mariano.

Nel regno troviamo (cfr. Pirez = P, Santa Maria = Sm).

Alagoa: sec. XVIII (P. 6, 388); *Camarate*: 1554 (P. 8, 185); *Cova de Odovelas*: prima del 1673 (P. 1, 44); *Estremoz*: nella Hermita (Cappella) Saõ Bras (P. 6, 157); *Santaren*: 1419: ricorda la battaglia contro i Mori (P. 1, 28).

Più numerose sono le cappelle o chiese dell'Ajuda: *Alçobaca*: epoca di re Sancho (m. 1211); il quadro è più antico; ricorda le lotte contro i Mori (cfr. Monumenta Lus., 4, 12, 20); *Evora*: epoca di re Manuel (m. 1521) (P. 6, 56); *Viano do Castelo*: anteriore al 1620 (in quest'anno si arricchì di pitture che esaltano l'ausilio di Maria; il poeta Rosas de Aranjó compose un Poema: «Litanie di N. S. da Ajuda»); *Espinho*: la cittadina sorse e si sviluppò attorno a quel santuario (Sm. 5, 5, 148); *Maya*: la Madonna apparve indicando una statua nascosta (P. 5, 80); *Coimbra*: nella chiesa del vescovado; *Lango* (P. 3, 240); *Cominha* (P. 4, 201; 5, 541); *Peniche*: la Madonna apparve dalle onde marine (P. 2, 210); *Tavira*: ebbe pure i «frati di S. M. da Ajuda» (P. 5, 164; 6, 49).

Hanno altrè cappelle: *Elena del Rei, Barcelos* (P. 2, 397), *Bagueuse* (P. 5, 541), *Elvas* (De Niza, 3, 251), *S. Romuò, Serpins, Velha, Bicado*. Nella diocesi di *Braga* ve ne sono una quarantina. A *Sameira* (Guarda) c'è la chiesa di N. S. «do Auxilio».

Nel Museo di *Maфра* (Libreria) c'è un quadro della Madonna Ausiliatrice di Monaco (tipo del Cranach).

La città di *Oporto* ebbe una Confraternita nella chiesa di S. Antonio; gli statuti furono copiati da quelli di Pisa (la quale dipendeva da Monaco); epoca della fondazione, forse il 1838.

Da ricordare la lotta che *Oporto* sostenne contro i Saraceni che non riuscirono a penetrare in città (982). Perciò ogni porta ebbe una statua della «Madonna dell'Aiuto» a sua custodia.



**Eleusa (Amorosa) bizantina
(Isernia)**

Identica Confraternita ebbe pure Lisbona (capitale del Portogallo). Nel Medioevo questo regno contava 6 Parrocchie dedicate a « N. S. d'Ajuda ».

Spagna

Maria: « *Auxilio constante* del pueblo (popolo) español ». Così ha detto uno storico nazionale (Roldan-Barrio).

Già nei Messali gotici si pregava la Vergine ad essere di aiuto (ut nobis praestet *auxilium*: ed. Mohlemborg, Roma, 1804). Nello stesso Messale così si pregava il Cristo: « *Matris Tuae poscimus adiuvare* » (chiediamo di essere aiutati per i meriti della Tua Madre).

Numerosi i Poeti spagnoli che cantano l'ausilio di Maria.

Il re *Teobaldo I*, partendo per la Crociata, scriveva (1248): « Gran Reina puissans - me soiez *secourans* - me soiez *aians* (aiutante).

E il re *Alfonso il Savio* (m. 1284): Santa Maria sempre os seus (i suoi) *ayuda* (aiuta).

Caratteristico il Poema di *Berceo* (sec. XIII): la Madonna appare con « palo » in mano, per difendere un suo fedele (anticipo della « mazza » dell'iconografia di Palermo).

Un secolo dopo il Sovrano *don Emanuel* diceva: « (o Maria) Tu me ayuda e me libera en este mui (molto) gran spanto (spavento) consuéleme, Senhora, e cubreme (coprimi) de Tu manto ».

Il manto di Maria! Ricordo dell'Omophorion bizantino. Perciò gli spagnoli indossavano le vesti tolte alle immagini della Vergine, chiamate « Camisas de Socorro » o « de Ayuda ».

Anche l'Inno della « *Virgen de los desamparados* » (abbandonati) — il titolo più popolare di Spagna — risente dell'aiuto mariano: « *Pauperes Illam (Maria) rogitent juvamen* » (i poveri chiedono aiuto alla Madonna).

Perciò il Palomino dipinse nella chiesa di Valenza — di cui la Madre de los desamparados è Patrona — anche gli emblemi dell'Ausiliatrice.

Nel XVII sec. *Diego Barez* canta « el Patrocinio » della « grande *Auxiliadora* »; *Tirso* esalta « el ritrato » di Maria, lasciato « a nostro soccorso » e *Marty Monroy* celebra « el *Auxilio* de la Madre de l'Amor ».

Chiudiamo questa sintesi poetica con un canto « iberico » (Dreves, 16, 46): i fedeli si rivolsero a tutti i Santi del cielo; ma non

ebbero aiuto; poiché si lamentavano, Dio inviò un angelo sulla terra per avvertirli d'istituire una speciale festa dell'ausilio di Maria.

La Spagna ebbe, fino al 1936, un prezioso ricordo della battaglia di Lepanto (1571). Pio V, subito dopo la battaglia, donò al re Filippo II la statua della Vergine innanzi a cui il Pontefice aveva tanto pregato.

Questa statua non fu la prima « Auxiliadora » in terra spagnola.

Sappiamo, infatti, che nel 1544 l'imperatore Carlo V ne aveva donato un'altra per la cattedrale di Lima.

Nella secolare lotta antimoresca, la Vergine fu sempre invocata in aiuto.

Il ricordo delle relative vittorie cristiane fu consegnato anche alla Liturgia, con l'istituzione di feste mariane dell'ausilio: per la liberazione di *Toledo* (1212), di *Valencia* (1223), per la vittoria di *Giacomo I* (1238) e per la liberazione di *Granada* (1492), ultimo lembo di terra iberica rimasta ai Saraceni (cfr. *Summa aurea*, III, 666). A ricordo il re innalzava pure una sontuosa chiesa a *S. Maria dell' Ayuda*.

Giovanni Serrano (sec. XIV) proclamava Maria « Ayudadora ». Nel 1479 Giovanni II poneva nella Costituzione il nome di Maria « *Auxilium* dei tribolati » (Marracci, Reges, 139).

Numerose sono le chiese di Spagna dedicate a S. M. del Socorro o dell' *Ayuda*: *Barcellona*: a Sogas, S. M. del Socorro (1190) ed a « Bajo S. Pedro » quella di « S. M. de Ajuda » (leggi Akhuda) (1616); *Benlocc*, con titolo di « *Adjutorio* » (1495): vi si venera la statua di Maria, onorata dal celebre navigatore Vasco de Gama, salvato da naufragio; *Alonda*: statua rinvenuta nel 1113; *Cordova*, *Cuenca*, *Montilla*, *Valdera*...

Bisognerebbe aggiungere le chiese con Confraternita di S. Maria « Provvidente *Ausiliatrice* », di origine barnabita: *Barcellona* (2 centri: S. M. del Pino e S. M. de la Geltru), *Candia*, *Tudela*, *Granada*, *Lerida*, *Loreda*, *Malaga*, *Reguena*, *Valenza* e nelle cattedrali di *Segovia* e *Furiosonen* (Tozzi, 105).

Non possiamo chiudere questo capitolo senza ricordare l'epopea dei grandi navigatori: *Caboto* (m. 1498), *Colombo* (m. 1506), *Vasco de Gama* (m. 1524).

Le loro audaci imprese hanno tutte il sigillo — e qualche volta anche il titolo — dell' *Ausiliatrice*.

Francia

Alla Corte di Carlo Magno, *Alcuino* così cantava (Mistral, III, 1579 ss.): « (O Maria) ...famulis *auxiliare* tuis - ...*Auxiliare* aeterni Regis famulos » (aiuta i tuoi fedeli - aiuta i fedeli dell'eterno Re).

Nel XII secolo *Gauthier de Coincy* ha un intero Poema per cantare l'ausilio della Vergine al monaco Teofilo, insidiato dal demonio.

« Merci... de Ton *secours* et de T'*aïe* (aiuto) », grida il pio devoto a Maria. Il Poeta, dopo aver cantato l'ausilio della Vergine in questa vita, dice che nessuno può passare il « ponte » dell'oltretomba, per giungere a salvezza, senza l'aiuto della Vergine: « Le pont ne peut passer male aume (una mala anima) si n'a l'*aïe* (aiuto) de nostre Dame ».

Nell'Ufficio di *S. Giovanna*, Sovrana di Francia (m. 1505), si leggeva: « (O Maria) Excelsa Regina - Stella matutina - da nobis *auxilium* ».

Numerose sono le chiese dedicate all'Ausiliatrice, sotto varie denominazioni:

N. D. d'Ay (aiuto): in diocesi Vivariense (tomba di S. Francesco Borgia);

N. D. des Aydes (degli aiuti): Caleau, Beaugeancy, Doulo, Querrien, St. Remy, Nantes (Tout-Aide: di ogni aiuto), Marsiglia (de l'Ajde);

N. D. des Auxils (degli aiuti): Gruissant;

N. D. Auxilium: Abbay-aux-Bois, Drancy, Paris (S. Margherita), La Crau, Toulandier;

N. D. Auxiliatrice: St. Medard, Cligny (Parigi), Lione (Monchat);

N. D. la Secourante (la soccorrevole): Cahen;

N. D. (bon) Secours (soccorso): Asnière, Berrie, Bois-Colombe, Bois-Bobigny, Bouchesne, Compiègne, Dieppe, Chatillon, Fontaine-Bleu, Gingamp, Nantes, La Blachère, Lorena, Neuvizy, St. Avold, Sallèles, Queve, Nancy, Plouay (diversi centri), Treffle, Toulouse, Urugne, Ville-en-Bray.

Molte di queste chiese — e le relative immagini — portavano didascalia latina: a Rouen: « Deipara bene Adiutrice »; a Blossville: « Virgo Adiutrix » ecc.

Degni di particolare menzione sono i Santuari di *N. D. des Aydes* (de auxiliis): presso *Orleans*: qui *S. Giovanna d'Arco* sentì le voci misteriose che La spinsero a muovere contro gli Inglesi (1429); a *Les Blois* (Vienna): la citata Santa vi fece benedire il suo



N. D. Auxiliatrice (Stampa francese: sec. XVIII)

bianco vessillo con i nomi di « Gesù-Maria ». Le Blois era residenza del re, durante la centennale guerra anglo-francese (1328-1589). Vi nacque Luigi XII (1462) e vi morì Caterina dei Medici (1589), che volle esser sepolta nella cappella dell'Ausiliatrice. Nel 1588 vi pellegrinò Enrico III, prima di riunire gli « Stati Generali ». Luigi XIII (m. 1643) qui consacrò la Francia alla Vergine. Il quadro da lui donato fu distrutto dai rivoluzionari del 1789. Durante la ribellione protestante, innanzi alla « Madonna degli Aiuti », si cantava sempre l'antifona « Cunctas haereses sola interemisti in universo mundo ». La Francia vinse l'eresia!

Anche le 5 porte della città, e altri luoghi, avevano edicole con l'immagine di Maria Ausiliatrice.

Sotto il suo Patrocinio si posero le « Dames Veroniques » e le « Orsoline » locali. La Madonna preservò la città da varie epidemie: 1631, 1716, 1784, 1803, 1849.

Nel 1861 accanto alla cappella sorsero « les Oeuvres des Jeunes Jans » per la protezione della gioventù operaia; 7 anni dopo sorgeva pure la Scuola Cattolica « N. D. des Aydes ». Per l'occasione vi predicò il celebre oratore Monsabré O. P. Il poeta H. Morea cantava la bella Madonna, ripetendo ad ogni strofa:

« Aide-moi, aide-moi-Vierge de mon coeur ».

Anche la Confraternita di Monaco ebbe influssi in Francia: non agli inizi della « Pia Unione » (dato che la Francia era alleata dei Turchi), ma in pieno sec. XVIII. Numerose sono, infatti, le iscrizioni provenienti da Parigi, Lione, Metz, Amiens, Rouen, Tours e, forse, anche dalla Savoia (Gnolfo, Iscrizioni).

Paesi Bassi

Il più antico ricordo dell'Ausilio mariano è una preghiera « ad implorandum B.M.V. Auxilium, pro igne sacro ardentibus »: cioè, per i colpiti dalla peste (fuoco sacro) (Mistral, 111, 1201).

Nel XVIII secolo vi si fece sentire anche l'influsso da Monaco. È del 1758 la « Confraternita » derivata dalla Baviera. Nei volumi di Monaco sono notati molti nomi del « Niderland » e « Flonderen »: il Vicario della Cattedrale di Tournai, devoti di Bruxelles ecc. (Gnolfo, Iscrizioni).

Il Mindera (MH, 33) cita i seguenti paesi con Confraternite derivate da Monaco:

Belgio: Aelst, Antwerpen, Asch, Brüssel, Bedern, Mecheln, Namur.

Olanda: Nuyehagen, Roermond, Venlo.

Per alcuni i due ultimi centri sono dovuti al Ven. Marco d'Aviano che visitò quelle città nel 1680 (Positio, 916, n. 115).

Jugoslavia

Il Messale «Glagolitico» (antico slavo) ha questa preghiera (ed. Mohleberg): «Fac, Domine, Mariae... *subsidiis* attolli»: portaci in cielo, o Signore, per gli aiuti di Maria.

Fra i titoli mariani slavi c'è quello di «Skoroposlousnitza» che potremmo tradurre con «premurosa Ausiliatrice» (Maria, III, 313). Questo titolo corrisponde al greco «Gorgoepékos», usato già per trono, con scettro, poggiante i piedi sulla mezzaluna. Essa ci ricorda il verso scritto sul Registro di Graz:

«Luna subacta pedi... Mariae».

La didascalia slava dice: «Pomògnisa u svim nevoljama i protiv pozara» (*Ausiliatrice* in tutte le calamità e contro l'incendio).

L'iscrizione ricorda l'incendio spaventoso del 31-V-1713, quando tutta la città fu un rogo. Anche la Porta fu invasa dalle fiamme; restò, illeso, solo il quadro.

La *Boemia* è presente, nell'antico culto all'Ausiliatrice, con diversi centri derivati da Monaco (Mindera, MH, 33): Altschiedel, Aussig-Türmitz, Graber, Kohlige, Kostenblatt, Naschovitz, Philippsdorf, Puschiwtz, Tschersing, Ugest, Winterritz, Wolfsthal, Kneipelbach, Kozian, Kzresjovice, Maria-Stok, Skotschiz, Maria-hilf-Böhmisch-Trübau.

Anche in Boemia (Praga) fu varie volte P. Marco d'Aviano. L'Imperatore Ferdinando III fece sorgere in questa città una colonna con statua dell'Ausiliatrice, come quella di Monaco (1680 ca.).

Chiudiamo con un «sacramentale»: il «Pane della Trinità». Pallade Athena: la «dea» che portava lo scudo con la «Gorgone», a scopo protettivo (Maria, I, 311).

Con vero titolo di «Ausiliatrice» (Pomògnica) abbiamo 2 chiese di origine monacense (Mindera, MH, 34):

Brezje, poco distante da Lubliana.

In un quadretto votivo leggo: «Maria, adiuva fideles tuos Ecclesiamque totam contra draconem rufum». L'allusione al «rosso dragone» dell'Apocalisse (XII, 3) è quanto mai attuale e significativa, oggi!

Neusatz.

Anche *Lubliana* ha un altare dell'Ausiliatrice — con quadro cranachiano — nella cattedrale.

È in questa città che il Ven. Marco d'Aviano, subito dopo la vittoria di Vienna sui Turchi (1683), predicò in piazza raccomandando di invocare Maria:

«*Patrona Carniolae - Auxilium Christianorum*» (Positio, 345).

Porta pure il titolo di Ausiliatrice la veneratissima «Madonna della Porta di Pietra», a *Zagabria* (Croazia). È una Vergine in

Il capo-sala prende un pezzo di pane a forma triangolare (simbolo della Trinità) e lo benedice con la formula: «Gloria alla SS. Trinità; o Madre di Dio tuttasanta, *aiutaci*».



Ven. Marco d'Aviano (Eroe di Vienna)

Polonia

«Esto tutrix et *Adiutrix*». È la preghiera di uno dei primi re polacchi (sec. X) (Mistral, III, 1619).

A sua volta il dotto vescovo De Rosis (m. 1233) — padre della letteratura polacca — chiama la Vergine «*Auxilium*» dei cristiani e loro conforto (Cronaca). E come è dolce l'invocazione della Principessa Geltrude (sec. X) per il figlio traviato: «O Maria, unica spes post Deum, ...nullus valet succurrere sicut Tu; *Adiuva illum*; Regina Virginum, *adiuva illum*; spes miserorum, *adiuva illum*...» (Ms. N. 6, Cividale).

Le invasioni turche del XVII secolo risvegliarono le invocazioni all'*Ausiliatrice*.

Dopo Vienna — liberata con il concorso di armi polacche (cfr. 1683) — il Sovrano innalzò, sulla piazza principale di Varsavia, una Colonna con statua dell'*Ausiliatrice* «*Passaviense*». Ne fu artefice l'italiano Bellotti, già iscritto alla Confraternita di Monaco.

La Polonia ebbe diversi centri devozionali dipendenti da Monaco (relazione ms. di Sr Kuzmak): *Lublin* (chiesa dei Gesuiti): Confraternita (1722) con nomi di personalità di Poznam (Vescovo, Canonici), Oswiecim (Clarisse), Varsavia (Sacramentine e Bernardine); *Calisia*: Confraternita fondata dalla Castellana di Rogonza (la quale si era iscritta a quella di Lublin: 1724); si ebbero altre Confraternite a *Marcinowice* (Breslavia), *Wistoszom*, *Tynice di Legniga*. In tutte vi è l'immagine di Passavia (Cranach). A *Lutom Wielki* la Statua è quella di una «*Vincitrice di battaglie*» (Nico-poeia) con titolo di «*Auxilium*».

Il Mindera (MH, 34) cita questi altri luoghi: Barchau, Gleisenberg, Gross-Neuendorf, Hohkirch, Kalwarya, Jauerig, Neisse, Mariahilf am Köhlenberg, Zuchmantel.

Il titolo «*Ausiliatrice*» si trova pure nel tempio nazionale di Czestochowa. Da lì partì Sobieski per liberare Vienna (1683). Nel prefazio vi è l'aggiunta di «*Auxiliatrix*» che si dice ad alta voce.

Dal Bosforo all'Eufrate

«Abbiam visto che l'antica Bisanzio fu tutta un cantico della *Ausiliatrice*. Poi, con la conquista turca (1453), le sue chiese divennero... moschee.

Per l'Asia minore dovremmo ricordare le iscrizioni del XII sec., con chiare invocazioni all'*Ausiliatrice*: «*Sancta Maria adiuva...*», «*O Tuttasanta Madre di Dio, vieni in mio aiuto*» (Cecchelli, I, 247; Jerphanion, I, 158; III, 252).

Dovremmo pure ricordare i sigilli, di cui abbiam trattato prima, per i vescovi di Efeso, Smirne, Brussa, Perga, Trebisonda, Edessa, Nicea, Calcedonia, Kezene (Mesopotamia), Comana (alto Eufrate), Ilarion (Armenia).

Grande sviluppo ebbe la devozione all'Ausiliatrice con la conversione al cattolicesimo di Mons. Giaruet, I Patriarca dei Siro-cattolici (sec. XVIII). Perseguitato dai suoi e dai turchi, trovò conforto nell'Ausiliatrice. Essa divenne Patrona della comunità la quale, idealmente, si ricollega a S. Efrem. Hanno immagini dell'Ausiliatrice i « Deir » (conventi) di *Charfet* (che ne porta anche il nome: El Maunat), di *Biblos* (El Baunates: con edicoletta anche sulle mura dei Crociati), le cattedrali di *Bagdad* (Iraq), *Aleppo* (Libano), e diverse altre cappelle siro-cattoliche. Questa comunità è sparsa dall'Egitto alla Mesopotamia e con una quindicina di vescovadi.

Forse è un ricordo delle persecuzioni del '700 se, nella preghiera del « Sub Tuum praesidium », fu inserita questa formula: « O Maria, tempore oppressionis, *adiuva nos* » (Giamberardini, in Marianum, 1969, 338).

Nella lotta antiturca del 1860 il bianco vessillo dei cristiani libanesi portava l'immagine di Maria con l'invocazione:

« Auxilium Christianorum, ora pro nobis » (Roschini, Diz., 271).



...a guardia del mare dei Crociati...

Americhe, Africa e Cina

Pare che, prima ancora della scoperta di Cristoforo Colombo (1492), il nuovo continente abbia sentito l'invocazione all'Ausiliatrice. Nel 1362 un gruppo di norvegesi sarebbero sbarcati nel nord America. Assaliti dagli indigeni, alcuni perirono e altri fuggirono, lasciando questa incisione su una pietra (ora al Museo di Washington): «A(ve) V(irgo) M(aria) libera a malo».

Più sicuri siamo per l'epoca della colonizzazione europea.

Una delle «caravelle» della grande spedizione portoghese, per il Brasile, portava il nome di «*S. Maria dell'Aiuto*»: titolo che fu dato a una delle prime chiese della capitale di «Santa Cruz» (Brasile).

Tutta la Corte, con a capo il Re don Manuele II, aveva assistito alla partenza della flotta, dopo aver invocato l'*Aiuto di Maria* nel Santuario di Belen (10-III-1500).

Gli *Agostiniani* vi portarono la devozione alla *Madonna del Soccorso*; i *Francescani* erigevano a Santiago (Cile) la chiesa della *Madonna dell'Aiuto* (Waddingus, a. 1554): titolo dato pure a una chiesa del Brasile (1500); i *Gesuiti* innalzavano la prima chiesa d'America a Maria Ausiliatrice (1559) cui seguì quella di Porto Seguro, con stesso titolo (Rosa, I Gesuiti, 160).

Questi due centri ebbero, naturalmente, delle propaggini devozionali. Nel 1721 il primo centro (Bahia) poteva vantare nella sua Archidiocesi ben 135 immagini di Maria «Aiuto dei Cristiani».

Essa fu dichiarata «Patrona» di Jaguaripe e di Rio de Janeiro (1600). Quando nel 1624 i protestanti cercarono di conquistare queste terre, la battaglia navale si svolse con la flotta portoghese che aveva issato, su tutte le sue navi, lo stendardo della «Virgen da Ajuda».

Questo titolo mariano è alla base della fondazione della città di Pernambuco per opera di Giorgione da Susa che vi portò una statua da Lisbona. Così fece pure, questo intrepido «Conquistadore», nella città di Marinha do Rio, da lui fondata.

Intanto nei nuovi centri di Eugenio do Pimenta (Brasile) e Tenerife (Canarie) il Cappuccino Antonio de Sampanso innalzava, fin dalle origini, chiese dedicate alla «Madonna del Soccorso» (Socorro).

Il grande navigatore dovette interrompere il viaggio e tornare in Portogallo ove depose la preziosa statua dell'Ausiliatrice nel palazzo reale. Essa l'accompagnò ancora una volta. Ma una tempesta sconvolse la spedizione. L'equipaggio, però, fu salvo. In rin-

graziamiento, Vasco da Gama donò la statua alla chiesa spagnola di Benlocc, ove era avvenuto il salvataggio (P. 1, 18).

Fu pure in seguito a questa tempesta che, nell'isola di Zanzibar (Africa orientale), fu stabilito il culto alla «*Virgen de Adjutorio*».

Anche l'isola del Fuoco (Capo Verde: Africa nord-ovest) ha una montagna dedicata a S. M. da Ajuda, fin dalla scoperta (1505) (P. V, 191).

Si chiamava «*Nossa Sehnora da Ajuda*» la nave ammiraglia di Manuel Castro, compagno del celebre navigatore Albulquerque (m. 1515).

Perciò questo celebre navigatore diede il nome della *Madonna dell'Aiuto* ad una località del mar Rosso.

Questo dolce nome lo troviamo pure a Rimbardar (arcipelago di Goa: India) e nell'isola Balçaic (Insulindia) (P. V, 215, 216).

Aveva ragione il Pimental (p. 223) di affermare che la storia della navigazione portoghese è «un poema che o mar cantau en honra de Nossa Senhora»: sì! ogni oceano ha cantato in onore di Maria Ausiliatrice!

Non è meno bello il «poema» mariano della navigazione spagnola.

Sul vessillo di Zambrano vi era scritto «*Succurre Maria*»; uno dei primi Arcivescovi di Hita invocava Maria «*Ayudame*»; il conquistatore Valdivia poteva scrivere all'Imperatore Carlo V di aver sperimentato «el ayudo ...de Nuestra Señora» (P. 2, 227) la cui immagine, posta poi a Santiago, aveva accompagnato quel «*Conquistador*» in Italia, Fiandre e Perù.

A sua volta Pizarro porterà il nome di Maria «*Auxilium*» nel Perù. Perciò Paolo V (1605) permise a quella nazione di aggiungere l'acclamazione «*Auxilium christianorum*» nelle litanie (Migne, Dict. Th., 2, 1336).

Anche le Carmelitane ebbero un convento dedicato alla Madonna del Soccorso (1571) come i Carmelitani ebbero quello dello «*Aiuto*» (1564): fatidico nome collegato alla nave che portò Cortez nell'isola di Cuba.

Dice uno scrittore: subito dopo la scoperta di Colombo, «i pelirossa appresero a chiamare la Vergine *Auxilium* e *Refugium Indiorum*» (Enc. Theot., P. 211, N. 176).

Anteriore a tutte queste chiese è la statua di *M. Ausiliatrice* donata dall'imperatore Carlo V alla cattedrale di Lima (1544): Vergine e Bambino hanno scettro e corona.

Anche *Trujillo* (Perù) e *Santiago* (Cile) ebbero, fin dagli inizi, chiese dedicate alla *Madonna del Soccorso*.

È dedicato, invece, al «*Perpetuo Ausilio di Maria*» un convento dei *Terziari Francescani* a *Caceres* (Brasile).

Nel *Canadà* la 1^a Messa e la 1^a chiesa (Montreal, 1642) ricordano «*N. D. du Bon Secours*». Accanto al tempio, la *B. Margherita Bourgeois* (n. 1620 m. 1670) fece sorgere la Congregazione omonima che oggi conta circa 3.000 suore con 400 e più opere. La Beata era nata in Francia (*Troyes*).

Fra gli altri Santuari, menzione particolare merita quello di *Calì* (*Columbia*) dedicato alla «*Vergine dei Soccorsi*».

L'opera missionaria si svolse sotto la protezione di Maria; fu per «l'aiuto della Madonna» che la celebre lancia del Cacico *Baltazar* fu deposta, in epoca coloniale, ai piedi della Vergine (*Roschini, Diz., 117*).

Né è meno importante, per il nostro tema, la scoperta dell'Africa: il continente «nero» ove Tertulliano affermò fin dal III secolo la teologia dell'*Ausiliatrice* (si ricordino, inoltre, il «*Sub Tuum Praesidium*», sorto in Egitto, e le mattonelle cartaginesi del V secolo).

Nel 1437 troviamo a *Ceuta* (*Marocco*) «l'Infante (Principe) Santo» del Portogallo che, nella lotta contro i *Mori*, invoca l'«*auxilio*» della Vergine.

Alla fine del sec. XV abbiamo le audaci imprese marittime di *Vasco da Gama*: colui che scoprì il Capo di Buona Speranza «*mediante l'ajuda*» della Vergine (*Oliveira, 83*).

Tre anni prima egli era stato salvo, in combattimento con pirati, per l'apparizione della Madonna dell'Aiuto la cui statua portava sempre sulla sua nave.

Anche la *Cina* ebbe una chiesa, dedicata all'*Ausiliatrice*, fin dalle origini delle missioni gesuitiche (XVI sec.). Il primo altare sorse a *Quamcem* (*Bartoli, I, 157*).

BIBLIOGRAFIA

- ALFONSO (S.): *Glorie di Maria*, Napoli, 1740.
- ANDINA F.: *Santuari di Maria SS. nella Svizzera*, Lugano, 1934.
- ASSEMANI: *Autori Greci*, Roma, 1740.
- ATTARDI: *Monachesimo dei PP. Agostiniani in Sicilia*, Palermo.
- BARONIO: *Annales*.
- BARTOLI: *I Gesuiti in Asia*.
- BERTETTO D. (S.D.B.): *Maria nel Dogma*, Torino, 1955.
- BERTETTO D. (S.D.B.): *Valore sociale del culto a M. Ausiliatrice*, Sal., 1950.
- BOSCO G. (S.): *Maraviglia del culto a M. Ausiliatrice*, Torino, 1868.
- BOSCO G. (S.): *Manuale dei Devoti di M. Ausiliatrice*, Torino, 1869.
- BOSCO M.: *Ausiliatrice col racconto di alcune grazie*, Torino, 1875.
- CAJETANI: *La SS. Vergine in Sicilia*, Palermo.
- CAMPANA: *La Madonna nel Dogma cattolico*, Torino, 1954.
- CARO: in *Marianum*, 1967, I.
- CARUSO: *Mater Auxiliatrix*, Napoli, 1946.
- CECHELLI: *Mater Christi*, Roma, 1946, 4 voll.
- CORNER: *Ecclesiae Venetae*, Venezia, 1799, 8 voll.
- CLUGNET L.: *Bibl. du culte de la St. Vièrge*, Paris, 1905.
- DE DOMINICI: *S. Maria de Succursu*, Nola, 1874.
- DAC: *Dictionnaire d'Archéologie Chretienne et Liturgie*, Paris.
- DE SANTI (S.J.): *Le Litanie Lauretane*, Roma, 1897; cfr. *Civiltà Cattolica*, Roma, 1862.
- GAETANI (S.J.): *Vitae SS. Siculorum*, Palermo.
- GARRUCCI: *Vetri istoriati*, Roma.
- GUGLIELMOTTI: *Marc'Antonio Colonna*, Firenze, 1862.
- GIAMBERARDINI (O.F.M.): *La Mediazione di Maria nella chiesa egiziana*, Cairo, 1952.
- GIAMBERARDINI (O.F.M.): *Il Sub Tuum Praesidium*, Marianum, 1969, 324 ss.
- GILA: *Severiano di Gabala*, Marianum, 1964.
- GNOLFO G. (S.D.B.): *Maria Ausiliatrice a Napoli*, ib., 1957.
- GNOLFO G. (S.D.B.): *Maria Ausiliatrice a Roma*, Napoli, 1960.
- GNOLFO G. (S.D.B.): *Iscrizioni alla Confraternita di Monaco*, Napoli, 1964.
- GNOLFO G. (S.D.B.): *Sigilli Bizantini con acclamazione all'Ausiliatrice*, Napoli, 1963.
- GNOLFO G. (S.D.B.): *Maria Ausiliatrice a Lepanto*, Catania, 1971.
- GNOLFO G. (S.D.B.): *Relazioni ai Congressi Mariologici Internazionali di Fatima* (1968), Zagabria (1971).
- GUPPENBERG: *Atlas Marianus*, 1672.
- HAMON: *Nôtre Dame de France*, Paris, 1867, 7 voll.
- HOHENNEGG IOH.: *Die Kirchen Tirols*, Innsbruck, 1938.
- HARTIG M.: *Patrona Bavariae*, Monaco, 1948.
- JERPHANION G. (S.J.): *Mélanges Archéologiques d'Anatolie*, Béirout.
- LATHOUT: *La Vièrge Episkepsis*, Rev. Unione des Eglises, Costantinopoli.
- La Nouvelle Eve*, Etudes Mariales, Bulletin Soc. franç., 1954-1956, 3 voll.
- Maria*, Etudes sur la St. Vièrge, a cura del Du Manoir, Paris, 1946, 8 voll.
- Marianum*, Rivista a cura dei PP. Serviti, Roma.

- MARRACCI IPP.: *Pontifices Mariani*.
- MINDERA C. (S.D.B.): *Maria Hilf* (in tedesco), Monaco, 1961, Verlag Don Bosco.
- MINDERA C. (S.D.B.): *...Culto dell'Ausiliatrice in Germania*, in *Immacolata Ausiliatrice*.
- M.S.: *Mille Santuari d'Italia*, Roma, 1959.
- MISTRAL: in *Summa Aurea*, EM.
- NIZA (DE) P.: *Casa do Infantado*.
- OLIVEIRA: *S. Maria na historia portuguesa*, Lisboa, 1967.
- P.L.: *Patrologia Latina*, Migne.
- P.G.: *Patrologia Greca*, Migne.
- PANVINI: *De Basilica Lateranensi*, Roma.
- PASSETTO: *S. Giacomo di Monseice*, ib., 1933.
- PIRRO: *Sicilia Sacra*, Palermo.
- PIRMIN (O.F.M.C.): *L'Ausiliatrice di Passau*, in *Altöntinger Franziscusblatte*, 1935.
- PLON: *Hist. du culte de la St. Vièrge en France*.
- PINO: *La Vencedora de Lepanto*, Madrid, 1945.
- PIREZ: *A Virgen e o Portugal*.
- PIMENTAL: *Historia do culto de N. S. en Portugal*, Lisboa, 1899.
- POSITIO: (per la Canonizzazione di P. Marco d'Aviano), Vaticano, 1966.
- PFUNDSTEIN H. (O.S.B.): *Marianisches Wien*, Vienna, 1963.
- ROPS: *Storia della Chiesa*, Torino, 1951-68.
- ROSCHINI G. (O.S.M.): *Dizionario di Mariologia*, Roma, 1961.
- ROLDAN BARRIO: *M. Auxiliadora*, Barcellona, 1915.
- SILVANA: *Sculture*, Milano, 1962.
- SAMPERI: *Iconologia Mariana*, Messina, 1637.
- Salesianum* (Rivista), Torino, Sei.
- STRAZZULLO: *Il Duomo di Napoli*, ib., 1964.
- Summa Aurea* (E.M.), Parigi, 1886. Raccolta di studi mariologici.
- TOZZI: *Maria SS. Provvidente-Ausiliatrice*, Roma, 1888.
- THEOTOKOS: *Enciclopedia Mariana*, Genova, 1954.
- VENTURA: *Storia di Militello*.
- VIGO: *Storia dei Santuari*.
- VLOBERG: *Pelerinages ...en France*, Maria, IV, 271, Paris, 1956.
- VLOBERG: *Nôtre Dame Mediatrice*, Paris, 1938.
- WADDINGUS: *Annales dell'Ordine Francescano*.

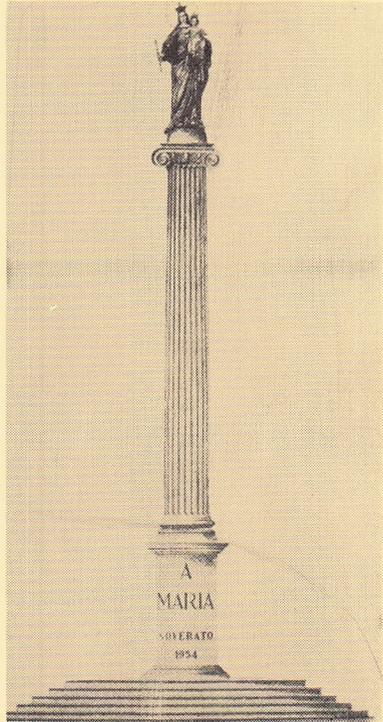
Mons. A. INCOGNITO
Delegato vescovile
Locri, 11-2-1972

Sac. Prof. C. ARACRI
Ispettore sdB
Napoli, 31-1-1972

I N D I C E

Premessa	pag. 2
V. e N. Testamento	» 5
Era dei Martiri	» 10
Bisanzio	» 14
Numismatica-Sfragistica	» 18
Costantinopoli	» 18
Atene-Grecia	» 19
Italia	» 20
Liturgie	» 21
L'Occidente	» 23
Nuovo Millennio	» 25
Palermo (Soccorso)	» 29
Madonna dell'Aiuto	» 30
Poeti del '300	» 30
Mater Auxiliatrix	» 32
Lepanto	» 33
Paesi germanici	» 36
Innsbruk	» 38
Monaco	» 39
Gottardo	» 40
Monaco	» 40
Vienna	» 41
Paesi tedeschi (diffusione)	» 42
Svizzera	» 46
Italia	» 46
Portogallo	» 48
Spagna	» 50
Francia	» 52
Paesi Bassi	» 54
Jugoslavia	» 55
Polonia	» 57
Bosforo-Eufrate	» 57
Americhe, Africa e Cina	» 59
Bibliografia	» 62

L'autore
(Medaglia d'oro del Premio
« Cassiodoro »
Socio Fondatore della
« Accademia Mariana Salesiana »
Socio corrispondente della
« Societé d'Archeologie Copte »)
ha preso parte a vari
Congressi Internazionali di
Mariologia
(Roma Lourdes Fatima Zagreb).
Ha pubblicato lavori specifici
sul culto all'Ausiliatrice
nella Sfragistica bizantina
a Roma Napoli Assoro Calabria.
Il presente opuscolo
vuol esser
una sintesi storica
del culto alla Vergine
da Giovanni XXIII e da Paolo VI
invocata come
« Auxilium Christianorum »
« Auxilium Episcoporum ».



Auxilium Ecclesiae